PERIODICO DI INFORMAZIONE E CULTURA
Anno XVII Numero 98 - Febbraio 2011
98

COTRONE informa

RETORICA UNITARIA

Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut: 032 CBPA-SUD/KR

In questo numero

EDITORIALE / Un riscatto atteso da 150 anni 3

150° / Unità d'Italia 4

CINEOCCHIO / Il Risorgimento nel cinema italiano 5

PERCORSI DELLA MEMORIA / Tra brigantaggio e riti religiosi 6 - 7

ON THE ROAD / Elefantentreffen 2011 8

LA DISCIPLINA DELLA TERRA / Anno delle foreste 9

SCAFFALE / Relitti 10

LA FRONTIERA SCOMPARSA / Addio Francisco 11

DISCOVERY / Una cena particolare... 12

ULTRASUONI / Pietro Baffa a Radio Rai 13

ATLANTE / Tra Veli, Egitto e Messico 14 - 16

SOCIETA' / L'informazione da Cotronei e...non solo 17 - 21

FRONTE REDAZIONALE / Bilancio, sottoscrizioni e altro 22 - 23

COTRONEinforma

Registrazione Tribunale di Crotone
n. 75 del 17.10.1996 - decr 04.11.2004
Iscrizione ROC n. 14887 del 28.10.2000
Direttore responsabile: Giuseppe [Pino] Fabiano

Editore: Associazione Culturale Cotroneinforma
Iscrizione Registro Provinciale del Volontariato n. 42/2008
Direzione, redazione e amministrazione
Via Laghi Silani n. 50
88836 Cotronei [KR]
www.cotroneinforma.com
e.mail: cotroneinforma@libero.it
redazione@cotroneinforma.com
facebook: Associazione Culturale COTRONEInforma

Progetto grafico: Cotroneinforma

Associazione - Redazione:
Egidio Fontana, Gino Grassi, Pino Fabiano, Maria Miletta, Vittoria Giuditta Miletta, Ivan Tedesco, Francesca Miletta, Agata Laura Bevilacqua, Savina Coniglio, Teresa Fontana, Francesco Arabia, Assunta Fontana, Elena Grassi, Lucia Teresa Fontana, Rocco Loria, Pietro Foresta, Fabio Fabiano, Priscilla Paola Miletta, Ewa Nizio, Giuseppe Guarascio.

NUMERO 98 COTRONEInforma

Stampa: Kroton Grafica

UN RISCATTO ATTESO DA 150 ANNI

Le celebrazioni per l'Unità d'Italia diventano l'occasione per una riflessione complessiva sul divario Nord/Sud

Si discute del 150° anno dell'Unità d'Italia. Siamo nel pieno di questa discussione, delle celebrazioni, della rivisitazione storica, nel contesto polemico di un'italietta politica che anche in questa occasione non ha smesso le spoglie di una mediocrità assunta a regola. Il 17 marzo doveva essere il giorno da consacrare ai festeggiamenti dell'Unità, invece, a causa della Lega Nord, diventa un giorno di contrapposizione politica. Del resto i leghisti non perdono occasione per manifestare la loro volontà di secessione da un'Italia già a pezzi dal punto di vista economico, politico, sociale, morale. La strategia, in realtà, è ben mirata a distrarre l'attenzione sul significato del 150°, portando il ragionamento altrove ed impedendo un approfondimento collettivo sulle dinamiche del processo unitario ed una riflessione complessiva sul divario Nord/Sud. Nonostante la forzatura mediatica leghista, un processo di riflessione nel Sud è iniziato, e con esso una rivisitazione della storia vista dalla parte degli sconfitti. Questa storia inizia con Garibaldi e con l'impresa garibaldina che portò nel Sud il mito della libertà e della giustizia in una popolazione che non aspettava altro, per rimodulare un ordinamento sociale, per eliminare usurpazioni e privilegi, per riscattare le terre illecitamente possedute dai grandi feudatari e dai grandi proprietari terrieri. Gli editti di Garibaldi sulla redistribuzione delle terre demaniali usurpate trovarono l'immediata fiducia del popolo meridionale, che consentì ad una sparuta brigata di garibaldini di diventare un esercito popolare, sempre più grande, con un crescente entusiasmo, fino ad entrare a Napoli senza sparare un solo colpo: una conquista del regno borbonico determinato per volontà popolare anziché per strategia militare. I problemi iniziarono dopo, quando ci si accorse che Garibaldi aveva rifilato ai meridionali una cambiale a vuoto, eludendo la promessa della tanto agognata riforma agraria a favore dei contadini. I grandi agrari e feudatari mantennero la terra divenendo funzionali al nuovo potere savoiardo. Il popolo dovette diventar brigante per vendicar l'inganno, e la causa del brigante divenne la causa del popolo meridionale. Ma il nuovo regime mostrò i denti sprigionando la cattiveria necessaria per soffocare il dissenso popolare. Non si conoscono precisamente i numeri, ma si ipotizzano un milione di meridionali caduti, fucilati, assassinati. Paesi interi incendiati, barbaramente saccheggiati e rasi al suolo. Distruzioni, genocidi e deportazioni caratterizzeranno il primo decennio d'Unità: una vergognosa pagina di storia sulla quale si continua ancora a mantenere il segreto di stato, con migliaia di documenti andati distrutti o ancora segretati, negando ai meridionali la piena conoscenza di quei tragici fatti. Con la repressione si ristabilì l'ordine sociale e il Sud assunse a colonia degli interessi del Nord. L'apparato produttivo del Regno delle Due Sicilie, il terzo più avanzato al mondo, venne sistematicamente smantellato: un bottino di guerra che servì a finanziare lo sviluppo del Nord. Un popolo che non conosceva l'emigrazione, dovette fuggire per il mondo in cerca di un tozzo di pane. Un esodo biblico che non si è mai fermato, e che oggi vede partire dal Sud anche le migliori risorse, quelle intellettuali. Di tutto questo, la politica del nostro tempo non vuol parlare. Discute semmai di federalismo, dietro la spinta leghista che, nella consapevolezza di aver fregato il Sud per 150 anni, adesso vuole blindarsi nei confini padani, senza tener conto dei valori della libertà, solidarietà, unione, integrazione e cooperazione tra tutti i cittadini italiani. Un comportamento, del resto, in linea con 150 anni di storia unitaria, o presunta tale. Ma forse non è tutto un male. Questo approccio sclerotizzato della politica italiana, con la Lega che detta condizioni, ha creato un senso diffuso di indignazione nel popolo meridionale (leggasi popolo e non politica), un importante processo di riflessione, un generalizzato desiderio di riscatto. Questo ci consentirà sicuramente di acquisire un progetto politico per gli anni a venire, dove un'autonomia, un federalismo meridionale bisognerà pur costruirlo. Per far questo bisogna ritrovare i nostri valori, la nostra cultura, il senso di responsabilità e di appartenenza; bisogna ritrovare la memoria per riacquisire la dignità; bisogna ricostruire un tessuto sociale, una democrazia, una comunità dei popoli; bisogna ristrutturare un'economia della reciprocità, fuori dalle logiche assurde del mercato, ridimensionando il potere del denaro. Bisogna costruire, con il pensiero e l'azione, una nuova società. Il processo è partito e nessuno potrà fermarlo. E come avrebbe detto il giudice Borsellino, un giorno la nostra sarà una terra bellissima.

UNITÀ D'ITALIA

Avvenimenti, personaggi, luci e ombre del processo di unificazione

La storia dell'unità d'Italia è ricca di avvenimenti, personaggi, controversie, luci e ombre che molto spesso sono occultate dalla cultura scolastica che infonde nei ragazzi una visione eroica di quelle personalità che hanno contribuito al processo unitario. Sarebbe opportuno però riconoscere anche i demeriti o meglio i crimini perpetrati dai committenti dell'unificazione nei confronti del nostro Sud, invaso barbaricamente secondo falsi principi di libertà. Ma procediamo con ordine, illustrando il quadro storico ufficiale secondo cui il Regno Sabaudo, appoggiato da molti intellettuali liberali del tempo, si fece promotore di una campagna di liberazione dell'Italia dalla dominazione straniera, quale l'Impero Austro-Ungarico e i Borbone. Decisiva fu l'azione del Primo Ministro Sabaudo Cavour e la Seconda Guerra di Indipendenza, conclusasi con la spedizione dei Mille al Sud; a questo punto avviene la proclamazione del Regno d'Italia, il 18 Febbraio 1861, anche se alcune annessioni come ad esempio Roma (1870, Breccia di Porta Pia) e le terre irridenti avvennero in seguito. L'unità si era compiuta, gli italiani si sentivano parte integrante della stessa patria, si sforzavano di parlare la stessa lingua e i ragazzi leggevano il libro "Cuore" di Edmondo de Amicis che esaltava le gesta dei martiri che si erano immolati per la patria, come ad esempio la celeberrima piccola vedetta lombarda. "Fratelli d'Italia" pronti alla morte per la causa unitaria, ma i fratelli del Sud? La Questione Meridionale è ancora una ferita aperta, un argomento scottante che divide i pareri nonostante il Paese si accinga a festeggiare i 150 anni dell'unità d'Italia, un'Italia che risulta nel profondo così divisa e in cui il Sud dovrebbe prendere coscienza della realtà storica che ha vissuto. Si esprime in questi termini anche il Sindaco di Bari Michele Emiliano che evidenzia come la discesa dei piemontesi sia stata per il Sud una sconfitta politica e militare, ma anche economica che ha determinato poi nel corso dei decenni l'arretratezza della nostra terra rispetto al Nord. Bisogna analizzare la storia con rigore scientifico per poter capire quanto è costata al Sud l'annessione al Regno d'Italia in termini di vite e di denaro in nome della liberazione e della libertà, ma come può l'oppressione e lo sfruttamento dei piemontesi chiamarsi libertà? I numeri delle esecuzioni dei briganti e della popolazione civili sono impressionanti, lo stesso Napoleone III scrisse al re d'Italia che i "i Borbone non commisero in 100 anni gli orrori e gli errori che avete fatto Voi in un anno." Ma proprio i briganti, considerati criminali e perseguiti come tali, furono i principali capri espiatori di questa barbarica invasione; i briganti che erano contadini armati pronti a difendere le loro terre anche con la vita, che nel giro di un anno si videro schiavi di eventi storici che non volevano, considerati criminali solo perché preferivano i Borbone allo sfruttamento piemontese. Oggi paradossalmente è proprio il Nord "colonizzatore" che in buona parte non è d'accordo con i festeggiamenti dell'Unità, che vuole mettere in discussione lo stesso processo storico da loro fortemente voluto; mentre il Sud, come sottolinea Emiliano, si accinge a festeggiare con più sentimento quella che fu una sconfitta per noi, che ha ancora oggi delle ripercussioni economiche importanti poiché il tasso d'immigrazione è ancora molto alto a causa della scarsa reperibilità del lavoro. Così il Nord avanza la proposta federalista, non potendo disgregare fisicamente lo Stato in due blocchi distinti, auspica ad una divisione economica che danneggerebbe però ulteriormente la situazione meridionale. Ma il Nord non dovrebbe dimenticare che ha bisogno del Sud, che non avrebbe potuto mai raggiungere i livelli economici attuali il contributo umano e professionale degli uomini del sud e perciò una scissione renderebbe instabile l'economia dell'intero Paese. Sarebbe auspicabile una valorizzazione dell'intero territorio nazionale nella sua unità, affinché nasca negli italiani un sentimento "nazionale" che in realtà non ha mai sentito nessuno. Fratelli d'Italia, auguri!

[Federica Bevilacqua]

TERRONI di Pino Aprile, Edizioni Piemme, 17,50 euro

Fratelli d'Italia... ma sarà poi vero? Perché, nel momento in cui ci si prepara a festeggiare i centocinquant'anni dall'Unità d'Italia, il conflitto tra Nord e Sud, fomentato da forze politiche che lo utilizzano spesso come una leva per catturare voti, pare aver superato il livello di guardia. Pino Aprile, pugliese doc, interviene con grande verve polemica in un dibattito dai toni sempre più accesi, per fare il punto su una situazione che si trascina da anni, ma che di recente sembra essersi radicata in uno scontro di difficile composizione. Percorrendo la storia di quella che per alcuni è conquista, per altri liberazione, l'autore porta alla luce una serie di fatti che, nella retorica dell'unificazione, sono stati volutamente rimossi e che aprono una nuova, interessante, a volte sconvolgente finestra sulla facciata del trionfalismo nazionalistico. Terroni è un libro sul Sud e per il Sud, la cui conclusione è che, se centocinquant'anni non sono stati sufficienti a risolvere il problema, vuol dire che non si è voluto risolverlo. Come dice l'autore, le due Germanie, pur divise da una diversa visione del futuro, dalla Guerra Fredda e da un muro, in vent'anni sono tornate una. Perché da noi non è successo?

IL RISORGIMENTO NEL CINEMA ITALIANO

Nel cinema italiano il Risorgimento non gode di molta familiarità. Seppur le premesse erano state incoraggianti già dagli esordi del nostro cinema, c'è un vuoto di trent'anni nella produzione cinematografica italiana che ci fa intuire il non interesse verso l'unità nazionale da parte della nostra cinematografia. I film dedicati al risorgimento appartengono per lo più agli anni '30 '40 '60 '70, con un "ritorno di fiamma" nel 1990 con "In nome del popolo sovrano" e "La Carbonara", 1999 di Luigi Magni, "I Vicerè" 2007 di Roberto Faenza, fino al recentissimo "Noi credevamo" di Mario Martone. Il primo film dedicato all'Unità d'Italia è a sua volta il primo film a soggetto nella storia del cinema italiano. Si tratta de "La presa di Roma", conosciuto anche come "Breccia di Porta Pia", 1905 di Filoteo Alberini. Questo cortometraggio lungo 250 m fu presentato all'aperto su uno schermo piazzato dinanzi a Porta Pia il 20 settembre 1905 nell'anniversario della presa di Roma. L'opera ricostruisce in 7 quadri l'assalto condotto dai bersaglieri italiani per liberare Roma, decretando la fine dello Stato Pontificio e del potere dei papi. Del film oggi si conservano solo 4 quadri, vale a dire 4 minuti di proiezione in bianco e nero, tranne l'ultimo quadro, restaurati e conservati alla cineteca nazionale di Bologna. Gli anni '10 vedono fiorire il filone Risorgimentale a partire da "Garibaldi", "Anita Garibaldi", e "I Mille", trilogia di Mario Caserini che consacra il regista a più prolifico del risorgimento nel cinema muto. La campagna propagandistica e interventista e il clima antiaustriaco porteranno la cinematografia italiana a produrre pellicole risorgimentali con titoli espliciti "O Roma, o morte", 1913 di Mario Molinari, e non mancheranno ritratti sugli eroi del Risorgimento come "Silvio Pellico". Durante il periodo fascista il Risorgimento viene fatto proprio dal fascismo che lo utilizza come propaganda cercando di accreditarsi come erede naturale del Risorgimento. È il film di Alessandro Blasetti "1860" del 1934, rievocazione della spedizione dei Mille, che il regime utilizzerà come esempio di arte e ideologia. Per Blasetti il film era politico perché permetteva di mettere in scena il passato per parlare del presente. Nel finale del film, tagliato poi nel 1951, infatti, viene mostrata una sfilata di falangi fasciste davanti ai reduci garibaldini sullo sfondo del Foro Mussolini. L'opera si discosta dall'idea dominante del Risorgimento secondo cui l'unità sarebbe stata

realizzata dagli aristocratici e dai borghesi. Blasetti ne dà una visione populista e rappresenta le masse già in rivolta prima dell'arrivo di Garibaldi, il quale si servì di loro solo per vincere. È per questo che in "1860" sono le masse ad essere protagoniste, che conducono una lotta propria, e Garibaldi non appare come un eroe, motivo per cui il film fu snobbato dal pubblico perché non aveva un eroe in cui identificarsi. Arrivando nel 1952 Luchino Visconti con "Senso" ci dà una visione antieroica del risorgimento. La storia dei due amanti che sacrificano l'amore di patria alla passione servono a Visconti per mostrare la società del tempo nella falsa coscienza del suon patriottismo e la nascita di nuove classi sociali. A condividere l'analisi gramsciana del Risorgimento come rivoluzione incompiuta è il film di Paolo e Vittorio Taviani, "Allonsanfan", 1974 (deriva da allons enfants, inizio della Marsigliese, ed è un chiaro omaggio alla rivoluzione francese), che come "Senso" racconta il destino di una rivoluzione mancata attraverso un tradimento. Se in "Senso" è l'amore a sacrificare l'ideale rivoluzionario, in Allonsanfan è chiara la crisi degli ideali sessantotteschi. C'è poi l'altra faccia del Risorgimento che si delinea con i suoi oppositori, in primis il brigantaggio, con film come "Il brigante di Tacca del lupo", 1952, di Pietro Germi, o delle speranze tradite e le attese deluse narrate in "Bronte, cronaca di un massacro che i libri di storia non hanno raccontato", 1972, di Florestano Vancini. Infine per ragioni ovviamente temporali "Noi credevamo" di Martone, che sembra seguire un pò la linea di "Allonsanfan", "Senso", "Bronte", e l'analisi della rivoluzione incompiuta, almeno così lascerebbe pensare il titolo. Non avendo però visto il film lascerò l'analisi di questa opera in un secondo momento.

[Agata Laura Bevilacqua]

PROSSIMI INCONTRI

Bilancio di 150 anni
Come il Meridione divenne una colonia

Sistema Bibliotecario Vibonese
Via Abate Pignatari - Vibo Valentia

25 Marzo - Ore 17.00
La distruzione
del sistema economico meridionale
in particolare del sistema produttivo
Lezione sarà condotta con l'ausilio
del libro di Nicola Zitara
L'Unità d'Italia - Nascita di una colonia
e del libro di Luciano Vasapollo
Dagli Appennini alle Ande
Tra i ribelli Luciano Vasapollo

14 Aprile - Ore 17.00
La distruzione
del sistema economico meridionale
in particolare, del sistema finanziario
Lezione sarà condotta con l'ausilio del libro
L'invenzione del Mezzogiorno...
Tra i ribelli Luciano Vasapollo

Maggio
La distruzione della memoria dell'identità
e della appartenenza

Ottobre
Una società liquida da dove ripartire

ASSOCIAZIONE TERRONIA
QUADERNI DEL SUD - QUADERNI CALABRESI
SISTEMA BIBLIOTECARIO VIBONESE

Bilancio di 150 anni
Come il Meridione divenne una colonia

Appunti per una storia del Meridione
all'interno dello stato italiano

La guerra del brigantaggio
e la nascita del nuovo sistema feudale

Interventi introduttivi

Ore 18.00
Francesco Martinelli
Enzo Di Brango
Francesco Tassone

Ore 19.00
Interventi liberi dei partecipanti

Ore 19.20
"Terra e Libertà - L'unità d'Italia, una nuova storia"
Documentario sul brigantaggio
a cura della cooperativa A.R.L.S.T.A.

24 Febbraio 2011 - Ore 17.00
Auditorium Sistema Bibliotecario Vibonese
Via Abate Pignatari - Vibo Valentia

BRIGANTAGGIO E REPRESSIONE

Quando Cotronei venne incendiata dai Savoia

L'Unità d'Italia non portò alcun miglioramento nel Meridione; la miseria imperversava ovunque e si creò un clima di profondo sconforto e sfiducia. I contadini, i braccianti videro che nessun provvedimento era stato attuato per risolvere le loro condizioni ma, anzi, erano state introdotte nuove tasse che appesantirono la precaria situazione esistente. Il popolo disilluso dalle promesse e dalle speranze propugnate da Garibaldi tornò ad abbracciare la causa borbonica. La ribellione divampò e si costituirono numerose ed agguerrite bande di briganti, che assunsero sempre più posizioni filo borboniche ed antipiemontesi. Cotronei, ricorre spesso nella cronaca degli eventi che succedettero nel 1861, per il suo attaccamento alla causa borbonica e perché divenne covo di briganti. A prova di ciò sono testimonianza i diversi dispacci intercorsi nell'epoca e conservati nel "Fondo Governatorato" presso l'Archivio di Stato di Catanzaro. Ripercorriamo alcuni eventi più importanti che accaddero in quel periodo. Il 17 giugno 1861 un numero di briganti entrarono a Cotronei ed assaltarono la bottega di Vincenzo Lombardo sparando, senza colpirlo, varie fucilate. Tentarono con lo stesso scopo di aggredire Pasquale Capelluto e Giovanni Vallone, gridando contro gli stessi affinché non si unissero con i galantuomini a proteggere l'attuale governo. Il giorno prima in località Sberno era stata inalberata una bandiera bianca. Il 25 giugno una banda di circa trenta briganti guidati da Felice Berardi, detto Felicione, irrompeva nel paese sventolando il vessillo bianco e al grido di "Viva Francesco II" saccheggiarono e poi appiccarono il fuoco alla casa del cassiere municipale Fabio De Luca. Enorme fu il giubilo di questi abitanti che si unirono nell'impresa dei briganti. I briganti portarono con loro verso la Sila il De Luca ed il figlio come ostaggi. La Guardia nazionale lascia un distaccamento nel paese per mantenere l'ordine. Il 6 luglio con una lettera al Governatore della Provincia di Catanzaro, il sindaco di Cotronei G. Pellegrini, informa della situazione venutasi a creare nel comune. Con la preghiera che questo comune divenga residenza di una compagnia

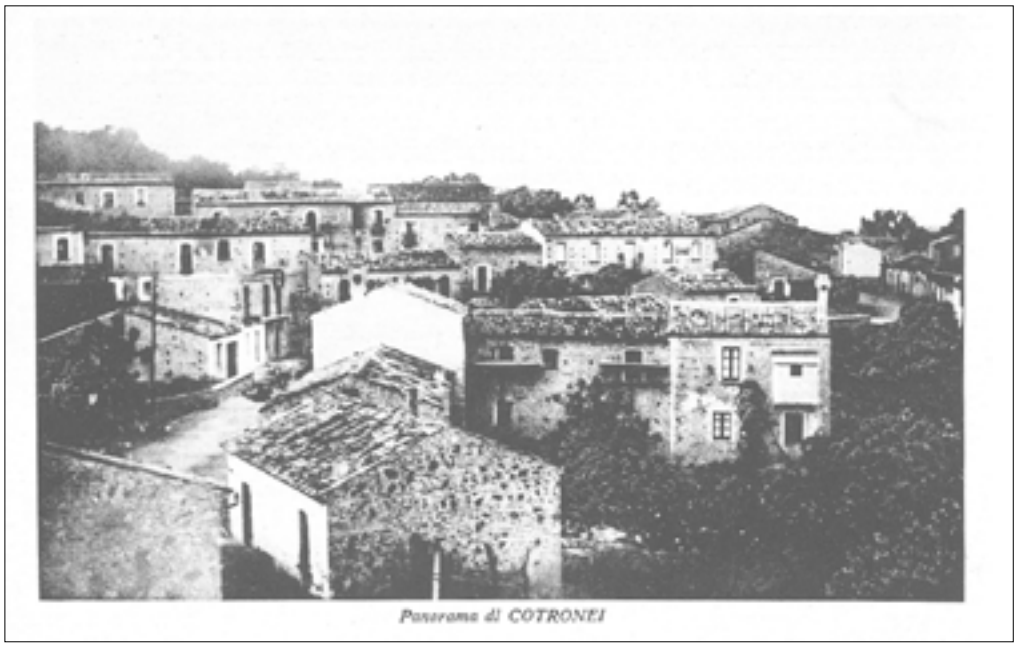
di soldati per tutelare l'ordine pubblico. In un altro documento deliberato in Decurionato il 13 luglio, il sindaco Pellegrini, insieme ai decurioni Nicola Verga, Francesco Coniglio, Giovanni Vallone e Giuseppe Minardi, chiedono al Comandante della Colonna Mobile di Policastro, al Signor Intendente di Crotone e al Governatore della Provincia un pronto e valente soccorso, poiché era giunta la notizia che una banda di oltre trecento briganti radunata, in consiglio segreto, in contrada Pollitrea, stava decidendo l'itinerario da seguire per le loro operazioni reazionarie: assalire Cosenza, Parenti o Cotronei. Il 7 luglio una masnada di circa 160 briganti scendendo dalla Sila, aggredì Cotronei, dove si trovava un distaccamento di 30 soldati di linea, guidati dal capitano Morra e sei Guardie mobilizzate, gridando "Viva Francesco II, morte ai piemontesi". Lo stesso grido ripetuto dagli abitanti del paese i quali, parteggiando per i briganti, inalberarono sulle case la bandiera bianca. Il combattimento durò quattro ore, il capitano Morra fu leggermente ferito e un caporale di linea fu gravemente ferito ad una gamba, ma maggiori perdite ebbero i briganti. Le guardie circondate si rifugiarono nella casa di Nicola Miglio, affiggendo il vessillo tricolore e rispondendo ai briganti reazionari con il grido di "Viva il re d'Italia". Il distaccamento di Linea, con il calare della notte, si ritirò a Policastro e i briganti con a capo Felice Berardi, che si faceva salutare quale generale, risalirono le montagne soffermandosi però a vista d'occhio del paese. Era già la terza volta che il comune, in pochi mesi, si sollevava al comparire dei briganti. Ormai la situazione era diventata insostenibile. Frenetici e preoccupati telegrammi intercorrevano fra il Governatore della Provincia di Calabria Ultra II e l'Intendente di Cotrone: per sconfiggere i briganti e riconquistare Cotronei bisognava studiare una vera e propria strategia militare. E così fu'. La mattina del 14 agosto fu richiamata a S.Severina la I Compagnia delle Guardie Nazionali Mobili, comandate dal capitano Morelli, che si trovava a Caccuri, ed un grosso distaccamento della seconda comandata dal sottotenente Carvelli. Le due compagnie ripartirono verso opposte posizioni: una per Caccuri, l'altra per S.Giovanni in Fiore per attaccare Cotronei da tutti i lati. Qui trovarono una forte resistenza da parte dei briganti appoggiati dai ribelli del paese, e dopo un paio di ore si dovettero ritirare. La mattina del 21 agosto gli ufficiali con i loro rispettivi distaccamenti mossero verso Cotronei, che fu preso senza resistenza, poichè i briganti avevano abbandonato il paese all'avvicinarsi delle truppe. Nonostante ciò i militi per lo smacco ricevuto giorni prima ed in più per il grosso quantitativo di armi e munizioni da guerra rinvenuti in casa di Verga, consumarono la loro amara vendetta incendiando il paese, sebbene gli ufficiali di Linea della truppa avevano fatto atto di preservarlo. Il 26 agosto giunse anche il 6° Corpo d'Armata 32° Battaglione Bersaglieri, comandato dal maggiore Rossi che passando da Cotronei diede fuoco alle case dei briganti che non erano state distrutte dal fuoco dei giorni prima. Proseguirono per la Sila e nei pressi di Casa Pasquale furono aggrediti da 60 briganti, ma ebbero naturalmente la meglio, caricando alla baionetta e fucilando 2 briganti; il resto dei briganti riuscì a fuggire. Ormai l'esercito regolare non trovava ostacoli sul suo cammino. Il malcontento popolare fu represso nel sangue; lo stesso incendio del paese rappresentò l'incondizionata sottomissione a Casa Savoia.

[M.M.]

DAL RITO GRECO AL LATINO NEL CASALE DI COTRONEI

Sesta parte

Entrate e pesi delle chiese di Cotronei L'invio della relazione sullo stato delle chiese di Cotronei inviata dall'arciprete non soddisfò l'arcivescovo, il quale ordinò una descrizione più dettagliata. "Molto Ill.mo et R.mo Signor mio. Mando a V. S. Ill.ma li notamenti dell'entrate, delli pesi, nomi di debitori et d'ogni altra cosa, che se possuta notare qui nelli Cotronei nel miglior modo che è stato necessario. Cotronei a di 10 di Ap(ri)le 1628, D. Marcello mons. arciprete. Santo Rocco, chiesa fondata dalla Sig.ra Baronessa have uno orto di celsi dal quale le se ne riceve d'entrata anno quolibet docati cinque 5-0-0. Et anco tiene una casa dove sta il cappellano di questa chiesa. La Sig.ra Baronessa fa celebrare due messe il di da due cappellani quali tene apposta per tale effetto et non vi sono legati pii ne nomi di debitori ma per l'anime de soi morti. Nota di tutte l'entrate della cappella del Santissimo Sacramento della cappella del SS.mo Rosario et della cappella di Colella Gangale site et poste dentro la chiesa matrice delli Cotronei. La cappella del Santissimo Sacramento tiene d'entrata docati dudici et un carlino in questo modo: In primis la Sig.ra Baronessa paga carlini venti 2-0-0. Salvatore Bua per una casa che tene a censo 1-2-10. Lucretia Cervino per censo di una vigna 1 -1 -10. Giovanni Cervino per una casa tene censo 2-2-10 e rimasto per l'anno passato carlini diece. Lionardo Grandinetto per censo d'una casa 1-4-0 resta debitore per l'anno passato car. ni dieci. Marcello Di Rose per censo di uno orticello paga 1-0-0 è rimasto debitore per l'anno passato car.ni sette. Fran. co Bua paga per censo di una vigna 2-0-0 resta a pagare per l'anno passato car.ni dudici. Il procuratore di detta cappella ogni Domenica raccoglie per elemosina quando doi, o tre carlini et alle volte quattro. Li conti si sonno visti ogni anno et solamente Fran.co Venuti per la amministratione sua dell'anno passato come procuratore e restato debitore alla cappella in docati tridici 13-0-0.


Panorama di COTRONEI

Il procuratore di detta cappella fa celebrare una messa la settimana et dona per elemosina docati quattro 4-0-0. Fa la spesa per oglio et cera però non si po in questo esprimere prezzo certo, perchè mi dicono , che quando sonno anni ventosi consumano per oglio et cera et quando non regnano venti meno. Nella stessa cappella si celebra una messa la settimana lasciata dal q.m Andrea Virga con docati quattro d'elemosina. Dentro l'istessa chiesa matrice vi è la cappella del Santissimo Rosario la quale ha docati quattro dentrata cioe doi sopra una vigna detta il Catuso et doi sopra una stalla chiamata lo spitale li quali si donano per elemosina a quello che celebra la messa la settimana ancora vi è la cappella di Colella Gangale con docati quattro d'entrata assignati sopra certi celsi et fronde per li quali si celebra una messa la settimana tutti questi non hanno legati pii oltre li già detti et le messe si servono continuamente dal cappellano. La chiesa del Carmine edificata et fondata dal q.m Pietro Gangale della quale hoggi ne ha pensiero Vespasiano Gangale suo figlio ha le prescritte entrate: In primis tiene docati diece quali li paga per ciascheduno anno Pietro Paolo Serra di Policastro 10-0-0. Have anco de intrate ferale et inferale per tante fronde docati cinque 5-0-0. Tiene anco d'entrate docati sei per affitto di case 6-0-0. have dippiù due bacche figliate un jencarone et dui vitellazzi. Et nella stessa chiesa si celebrano tre messe la settimana. Io non so se vi siano per obligo e per volunta loro come sempre mi hanno detto però mando a V.S. R.ma la particola del testamento del q.m Pietro Gangale fondatore di detta chiesa accio come persona saviissima conosca l'obligo et non obligo perché io da per me non posso discernere mentre il mondo è cossi intrigato qual obligo tengono che da quando venne qui, che saranno quattro anni sempre si sonno celebrate tre messe la settimana in detta chiesa. Paga uno docato lanno a Santa Maria La Spina per legato di Giorgio Gangale et carrini sei per la comparitione di santa nastasia et carrini setti di censo alla Sig.ra Baronessa et carlini otto per cera. La chiesa della SS.ma Nonciata teni dintrata carrini trenta cinque in questo modo: carrini venti per ollog.rio duna casa et carrini quindici per unaltra. Il procuratore di detta chiesa deductis oneribus et expensis ha in suo potere docati otto et tre altri ne ha di ricevere da particolari. Il detto tene obligo di comprar oglio per le sante messe et cera per servitio di detta chiesa et in questa chiesa la Signora Baronessa tene uno cappellano che dice messa ogni giorno con trenta docati di salario et una casa lasciata nel lultimo testamento di sua madre.

(6.fine)

[Andrea Pesavento]

Nella foto storica di Cotronei:
Cartolina postale degli anni '50

ELEFANTENTREFFEN 2011

Assieme al Pinguinos, il raduno motociclistico più estremo d'Europa

Ogni anno, da 55 anni, in Baviera, a Solla Turmansbagh, 350 km dopo Monaco di Baviera, si ritrovano gli appassionati di moto di tutta Europa, un grande flusso di moto, e più strane, di tutte le marche, anche quelle mai viste e conosciute, come quelle russe. Moto, sidecar, uomini duri quelli che decidono di affrontare questa avventura, spinti dalla passione, dallo spirito d'avventura, dalla voglia di moto, di conoscere il mondo e gente diversa. Dopo aver partecipato per la prima volta assieme al mio migliore amico, Pippo Cascino, anche per questa edizione dell'Elefantentreffen ho affrontato questo lungo e duro viaggio in moto: ben 2000 chilometri sotto il freddo, quello vero, sotto la pioggia e sotto la neve. Io e la mia Triumph Tiger siamo partiti giovedì 27 gennaio alle 16:30 da Cuneo direzione Solla Turmansbagh. Prima tappa Trento dove sono giunto alle 2I:50 per il pernottamento. Il mattino successivo incontro in autogrill il mio amico Gigi, partito da Civitanova Marche alla mezzanotte e mai fermatosi: una stretta di mano,un abbraccio e colazione calda, il Brennero ci aspetta ed il Brennero non scherza. Il viaggio è lungo, ma non solo, non sai mai che tempo ti aspetta; così passiamo il Brennero, devo dire ottimamente, giù in Austria, passiamo da Innsbruk e siamo in territorio tedesco, passiamo Monaco, ma la strada è lunga, inizia a fare freddo sul serio, ci fermiamo varie volte per bere un tè bollente, funziona, un altro pieno e ci si rimette in sella. La moto va bene, tutto funziona bene ed anche l'abbigliamento sembra ripararmi bene dal freddo che, dopo il tramonto, diventa un nemico terribile. Si viaggia a circa 130 km/h e a otto gradi sotto zero: il freddo percepito è tanto di più, oramai è buio, siamo in zona Solla, ma la stanchezza ci porta a sbagliare strada, sappiamo di essere in zona, ma non riusciamo ad imboccare la strada giusta; passa il tempo e passano altre due ore,intanto è buio pesto e non siamo ancora arrivati. Incontriamo altri gruppi di motociclisti, anche loro si sono persi (Solla è famosa per questo, un luogo non facilmente raggiungibile). Decido di usare il navigatore, ma sarà per il troppo freddo che si blocca anche questo e ci porta completamente fuori strada. Giungiamo al traguardo tardi, sono le 18:40, ma la stanchezza del viaggio è ripagata: moto, moto e moto, non finiscono mai, da lontano le luci dei falò, i fuochi d'artificio che illuminano un cielo stellatissimo, fa freddo, a strada è un manto di ghiaccio e neve, ci devi passare sopra per raggiungere la Fossa degli Elefanti, è lì che ci si trova, lì che si dorme, lì che ci sono centinaia e centinaia di tende, migliaia di moto, tante,troppe, il freddo sembra non essere più un problema, arriviamo. Mauro ci attende all'ingresso, paghiamo e scarichiamo le moto, si piazzano le tende e si cena subito con della buona salsiccia accompagnata dalla birra tedesca ed una buona grappa piemontese. La fossa è al buio, ma i tanti fuochi la rendono un paesaggio incantevole. La notte è lunga e fredda, la tenda poggiata sulla neve e noi a dormirci dentro, la prima notte si sono toccati quindici gradi sotto zero, ma io ho dormito bene... Il giorno dopo è una giornata bellissima, ci accompagna un sole fantastico, ci divertiamo tanto, mangiamo bene e conosciamo tante persone di tutta Europa. Alla sera un grande falò, tanta carne e qualche birra, ci aspetta una notte freddissima, previsti - 25 e così è stato, sembrava di ibernare. Il mattino successivo, usciti dalla tenda completamente ghiacciata, tutto imbiancato, smontiamo tende e facciamo i bagagli, la festa è finita, si riprende il viaggio, quello del ritorno. Dalle notizie sappiamo già che in Italia nevica, soprattutto nel Cuneese e questo non mi rallegra affatto. Il viaggio mette davvero a dura prova, da Solla a Monaco a 140 km/h con meno undici gradi, manopole riscaldate e scaldini chimici non reggono, il freddo entra dappertutto, tanta nebbia, abbiamo difficoltà nel vedere le auto davanti a noi… Giunti al Brennero, non ci sembra vero, sembra primavera, circa quattro gradi, sentiamo la differenza. Il viaggio non è finito, a Verona ci salutiamo con Gigi e Iacopo, un nuovo amico che ci ha fatto compagnia nel ritorno, ma il brutto arriva proprio da Verona in avanti, la neve, non volevo crederci, più vado avanti più nevica e le indicazioni danno neve lungo tutta la tratta. Vado avanti a pezzi, ancora 300 km, sono

tanti, aumento il passo nonostante nevichi, ma le strade sono pulite, fino a Piacenza. Da lì in avanti peggiora sempre di più, chilometro dopo chilometro; mi manca poco per giungere ad Asti ed uscire dall'autostrada, ma gli ultimi 29 chilometri sono terribili, tutto bianco, autostrada sporca e nevica fortissimo, non vedo più la strada, temo il peggio. Ancora 60 chilometri di statale, metro dopo metro sempre peggio, voglio fermarmi ma sono vicino a casa. Iniziano le paure. In una curva perde aderenza il posteriore e sono in piedi per miracolo. Vado avanti ma nevica troppo e mi mancano 13 chilometri. Viaggio con la visiera aperta, diversamente non si può: 13 chilometri lunghissimi, sembravano non finire mai, ma alla fine sono arrivato sano e salvo, stanco, ma felice.

[Gianfranco Lucà]

2011: ANNO INTERNAZIONALE DELLE FORESTE

In una lettera aperta indirizzata al presidente dell'Ente Parco della Sila, alla direzione della Protezione della Natura, Ministero dell'Ambiente ed alla Soprintendenza Beni Architettonici e Paesaggistici della Calabria, le associazioni Altura, ItaliaNostra, LIPU, WWF, Man, Enpa, CNP e Wilderness-Salerno, nel ribadire che la conservazione delle foreste e della biodiversità rappresenta un obiettivo primario di tutte le nazioni del Pianeta, ricordano che per questo motivo l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha proclamato il 2011 Anno Internazionale delle Foreste. Le associazioni, consapevoli di quanto sia indispensabile ed urgente impegnarsi ad ogni livello, affiancando anche le Istituzioni preposte alla tutela, in attività ed iniziative finalizzate a difendere l'immenso patrimonio forestale della Calabria, ed in particolare della Sila, tra le più antiche foreste dell'Appennino meridionale, uno scrigno prezioso per la biodiversità, ritengono opportuna la scelta di aver organizzato un convegno sul tema "Le foreste silane: quale futuro?" lo scorso 29 gennaio 2011 a Cosenza a cura dell'Ente Parco della Sila e dal CAI. Nell'invito pervenuto le associazioni hanno apprezzato i riferimenti pertinenti alla inestimabile ricchezza dell'altopiano calabrese, la più grande foresta del Mediterraneo, con qualità ambientale d'eccellenza, da qui l'esigenza "di porre all'attenzione la salvaguardia attenta e rigorosa dei boschi della Sila"…. Le associazioni condividono pertanto l'invito a "promuovere un'azione globale per la conservazione delle foreste", invito rivolto a comunità internazionali, Istituzioni, cittadini per riunirsi e lavorare insieme, affinché "le nostre foreste vengano gestite in modo sostenibile per le generazioni attuali e future". E proprio per rispondere a tale invito , le associazioni firmatarie porgono alcuni quesiti strettamente legati al tema della salvaguardia delle foreste silane, oggetto del convegno. In merito ai numerosi tagli boschivi che avvengono all'interno del Parco Nazionale della Sila, le associazioni Altura, ItaliaNostra, WWF, Enpa, Lipu, Associazione Mediterranea per la Natura (MAN), CNP e Wilderness-Salerno chiedono come mai la Direzione dell' Ente Parco della Sila non intervenga nelle procedure amministrative relative al rilascio delle autorizzazioni dei tagli di alto fusto, avendo a disposizione:

- per la zona 2, lo strumento previsto dall'art. 5, comma 1, lettera e), delle Misura di Tutela approvate per il medesimo con il DPR 14 novembre 2002, di Istituzione del Parco Nazionale della Sila e dell'Ente Parco, in particolare quando vengono effettuati tagli di utilizzazione che sono diversi dai tagli silvo- colturali, ovvero il classico taglio che viene effettuato in Sila, all'interno di boschi maturi, e che oltre ad interessare le piante tagliate per specifiche attività silvo colturali (piante filate, sottomesse, ovvero piante che non devono formare il futuro soprassuolo), interessano anche quelle giunte a maturazione; in tal modo, l'Ente Parco, con precise prescrizioni al riguardo, potrebbe limitare notevolmente, in qualsiasi momento ed in qualsiasi area, l'eccessivo taglio di esemplari arborei secolari.
- per quanto riguarda la zona 1, a riserva integrale, le associazioni ribadiscono il divieto assoluto di taglio, come previsto dalla legge quadro 394/91 e dall'art. 9 della Costituzione Italiana, che prevede la tutela del patrimonio storico artistico e del paesaggio della nazione. Eventuali tagli forestali provocherebbero infatti gravissimi danni al paesaggio ed alla biodiversità. Infine, le associazioni segnalano che i tagli avvengono anche in territori che godono della tutela comunitaria ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e nonostante siano vigenti le norme di tutela dell'area protetta, ciò non esime dalla redazione della eventuale Valutazione di Incidenza ai sensi del DPR 357/97 e smi. Infatti, il taglio di alberi secolari incide negativamente su alcune specie indicate nel formulario Natura 2000 di diversi siti (ad esempio sul Picchio nero). Studi che non risultano effettuati e sottoposti al vaglio delle autorità preposte. Le Associazioni hanno infine rivolto un pressante invito alla Prof. ssa Sonia Ferrari, nella sua qualità di Presidente dell'Ente Parco, affinché si faccia promotrice di un incontro specifico sul problema dei tagli boschivi all'interno dell'area protetta.

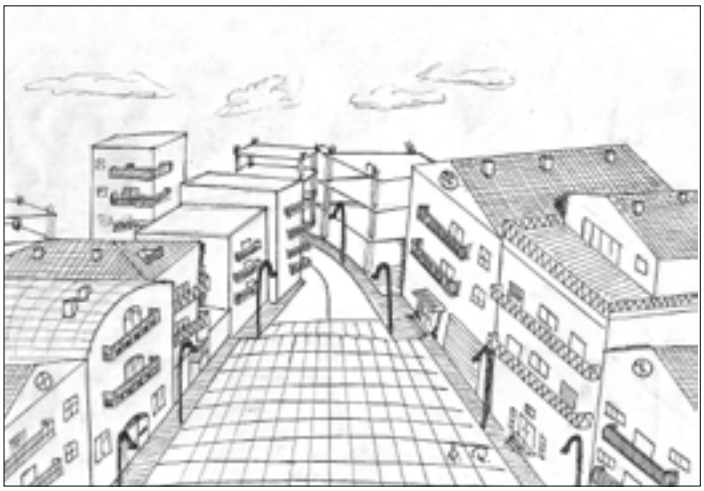
Stefano Allavena(Altura)
Teresa Liguori (ItaliaNostra)
Maria Acri (LIPU)
Beatrice Barillaro (WWF)
Giuseppina Corrado (Enpa)
Deborah Ricciardi (MAN)
Oreste Rutigliano (CNP)
Alfonso Apicella (Wilderness Salerno)

AURORA
Centro Servizi Volontariato Crotone

Centro Servizi per il Volontariato Aurora di Crotone www.csvcrotone.it

RELITTI

Il Sindaco del Comune di P.P., un grosso centro del Marchesato di Crotone, a due passi dal mio paese d'origine, mi aveva invitato a un convegno interessante. Avevo dimenticato di portarmi dietro l'invito, ma ricordavo perfettamente l'ora, e che il convegno si sarebbe tenuto nella Biblioteca. Ma era la biblioteca del Comune o quella della Scuola Media, oppure quella d'una qualche associazione? Dopo tanti anni, non sapevo quanto fosse cambiato quel paese, ma ero quasi certa che ci fosse una sola biblioteca. Forse quella del Comune. Bastava, dunque, chiedere, anche senza chiamarla col suo nome... Il pensiero di ritornare, dopo tanto tempo, nei posti della mia prima giovinezza m'emozionava. Già prima di mettermi in viaggio m'era ritornata in mente la strada che un tempo percorrevo, dall'inizio del paese fino alla casa dei miei amici, dove, facendo infuriare mio padre, rimanevo ospite per settimane. Era bello, allora, raccontare storie vere o storie inventate (questo che sì mi piaceva da morire!), cantare, ballare… Ci divertivamo con poco, allora… Durante il viaggio, ricordavo perfettamente che, andando verso il centro del paese col carrozzino della posta, che era la mia corriera e per me l'unico possibile mezzo di locomozione, dopo esser passata per la strada polverosa, accanto a carretti in sosta e muli che scalciavano davanti alle forge rumorose, attraversavo una piazza stretta, a forma di rettangolo, con delle proporzioni, tra i lati lunghi e quelli corti, che erano tutt'altro che quelle del rettangolo perfetto. Forse perchè, essendomi nutrita per lungo tempo dall'architettura toscana, quella piazza allora mi pareva molto brutta. Ricordo che pensavo ci dovesse essere una spiegazione, se era così: secondo me, le famiglie benestanti, che avevano influenza sull'amministrazione comunale, per ostentare la loro ricchezza, s'erano costruita la casa in bella vista, così rendendo la piazza sproporzionata, disarmonica e quasi asfittica. Peccato, mi dicevo allora, perché, alla sua origine quella piazza doveva avere avuto qualcosa da raccontare… Ma, guidata dall'ottimismo che non mi abbandona neppure dopo tante esperienze negative, pensai che, da allora, durante gli interventi per la riqualificazione dei centri storici, finanziati dall'Unione Europea, potevano aver demolito qualche casa e aver riportato la piazza alla sua forma originaria. Chissà! Tutto è possibile… In fine mi ricordai che, andando avanti lungo la strada polverosa, superata la piazza, c'erano delle chiese antiche – Seicento? Settecento?, non sapevo più – che allora mi avevano colpito, ma nessuno a quel tempo, dava tanta importanza a quelle chiese, almeno dal punto di vista artistico. La gente non le riconosceva certamente come opere d'arte, e perciò era come se non possedesse affatto quel tesoro. Ma ora, invece, probabilmente… Quando, accompagnata da questi ricordi, arrivai in macchina ai piedi del paese ero con mezz'ora d'anticipo. La segnaletica stradale mi costrinse a passare da una strada mai conosciuta prima: mi trovai in mezzo a una selva fitta di palazzi nuovi, a tre e a quattro piani, molti dei quali erano incompiuti… Lì, come in tutti i centri rurali della Calabria, del resto, c'erano tante case incompiute che, con una certa rabbia, dicevo "con la bocca aperta"… Provai come un giramento di testa. Mi sentivo spaesata, per di più con scarse possibilità di fermarmi perche la strada era stretta e non c'era una sola piazzola di sosta. Avrei voluto fermarmi, almeno per guardare in faccia la gente, come per riconoscere me stessa. In fondo io sono del paese accanto, mi dicevo, avremo gli stessi tratti somatici, lo stesso accento, più o meno lo stesso dialetto… Ma i passanti erano pochi, pochissimi…Tutti emigrati?! E le case erano tante, nuove, vuote, nell'attesa malinconica d'essere completate.



Ma chi sa dov'era la biblioteca dove si sarebbe tenuto il convegno? A un tratto, davanti a me, comparve una donna, più o meno della stessa mia età, non ancora proprio vecchia, ma non più giovane, tanto da indossare una gonnella nera dalla foggia vagamente assomigliante all'antico costume. La donna teneva in mano una catinella, forse piena d'acqua sporca, che certamente andava a buttare sulla strada, con un gesto che mi tornava familiare. Chissà quante volte avevo visto le donne fare quel gesto, al mio paese! Riuscii a fermarmi, pur rendendomi conto di avere appena qualche minuto: - Scusate, le dissi, alzando la voce per essere sicura che mi sentisse. Vado bene, da qui, per la biblioteca? - La che?, fece lei. – La biblioteca, dissi nuovamente tenendo la mano aperta davanti agli occhi, come se leggessi un libro. – Ah!, Fece lei. E, dopo aver buttato l'acqua sporca della catinella che aveva in mano, m'indicò davanti a sé, e, quasi gridando, disse: - Juso! Con la "o" finale, la donna aveva italianizzato "jusu", un avverbio di luogo che vuol dire "laggiù": certo, avendo capito che si trattava dei libri, doveva pur tradurre il dialetto in italiano… "Jusu" e Susu". Più o meno come - racconta Montanelli – i Fucecchiesi dicevano per indicare gli abitanti di Fucecchio "di sotto" e gli abitanti di Fucecchio "di sopra": i "giuesi" e i "suesi", se ricordo bene. Del resto, nonostante questa specie di autostrada (chiamata autostrada del Sole, a Milano come a Reggio Calabria), la Toscana è molto più vicina d'una volta. "Juso", dunque, era certamente più adatto che "Jusu" per avvicinarsi meglio alla lingua di Dante Alighieri. Dopo il convegno, che era incominciato più tardi dell'ora stabilita e si era concluso che era già notte, sulla via del ritorno, la segnaletica stradale mi costrinse a cambiare strada. Sorprendentemente, mi trovai a passare dalla vecchia piazza, in quello che abbiamo imparato a chiamare "centro storico". La novità, rispetto a prima, erano i lampioni accesi. La piazza, stretta come prima, allora mi sembrò quasi bella, perfino armoniosa, rispetto alle brutture delle nuove costruzioni. Le chiese, ora illuminate, erano ancora stupende. Anche queste erano i pochi relitti salvati. Come "juso". Purtroppo, dai nostri posti, era passata la bufera…

da: **Angiolina Oliveti**, *Storie così...*,
Edizioni Helicon, 2007
[nella pagina disegno di **Pietro Foresta]**

ADDIO FRANCISCO

Il 25 gennaio scorso, a Buenos Aires in Argentina, si è spento, all'età di 82 anni, Francesco Polifrone. C'era un legame particolare tra Francesco e Cotroneinforma: dall'Argentina arrivavano mensilmente le lettere, gli scritti di Francesco; da Cotronei partiva mensilmente quel giornale che conteneva quelle stesse lettere. Un rapporto di collaborazione, una condivisione dei pensieri che annullava, in un certo senso, una distanza di circa 12mila chilometri, in un legame che avevamo strutturato in una rubrica del giornale dal nome simbolico: "la frontiera scomparsa". Quel rapporto di collaborazione iniziò nel 1998. Quell'anno, infatti, ricevemmo diversi contatti e lettere dai nostri concittadini in Argentina. Con Francesco iniziò, in realtà, un lungo rapporto di collaborazione che è proseguito fino ai nostri giorni. Nel numero 35 dell'ottobre 1998, pubblicammo le due prime lettere di Francesco, "Ricordi e nostalgia dell'emigrante…" e "A Cotronei cinquant'anni fa". Dopo di allora le lettere di Francesco sono state una costante, un qualcosa che abbiamo aspettato con entusiasmo e piacere, perché Francesco è diventato uno di noi, un componente della redazione nonostante la differenza generazionale, nonostante l'oceano che ci ha sempre diviso. Abbiamo raccolto, e pubblicato, almeno sessanta suoi scritti che conserviamo come una preziosa testimonianza. Le primissime lettere erano scritte a penna sui fogli a righe e sono di una bellezza unica. Poi, con il tempo, Francesco ha cominciato a scrivere i suoi pezzi con il Pc, ma inviandoli sempre con il servizio postale. Infine, gli ultimi scritti sono arrivati con la posta elettronica del figlio e del nipote di Francesco: segno dei tempi e dell'evoluzione informatica in questo mondo globalizzato. Siamo consapevoli che gli scritti di Francesco possiedono un importante valore storico, antropologico e letterario: abbiamo il desiderio di raccoglierli in un libro e mandarlo in stampa. È un nostro impegno. Non abbiamo disponibilità economiche per concretizzare immediatamente tutto ciò, ma prepareremo il lavoro ed inseriremo il progetto in qualche bando specifico per attingere il finanziamento, oppure ci inventeremo qualcos'altro. È un nostro impegno.

Agosto 99

Il Nido

Un nido è un abitacolo dove successivamente si verificano una serie di miracoli coronati dal volo, prima incerto e poi sicuro, dei suoi abitanti, delle sue creature. La redazzione del CotroneInforma è un vero nido, piccolo si, però agrandato dagli sforzi dei suoi abitanti che mese per mese vedono coronati i loro sforzi con il volo della loro creatura: Il giornale.

Fare belle cose con mezzi appropiati è molto meritevole per chi le fà, però farle con quasi dal nulla non è solamente meritevole ma ammirvole e degno di chiamarsi quasi miracolo. Non vi è gente affannata che va e viene, non vi sono secretarie, c'è solo la gente che crea il giornale, e lo fa bene, la gente che sacrifica molto del suo tempo, che magari ruba alla sua famiglia preziosi momenti. A questa poca e sacrificata gente va rivolta la stima e l' ammirazione di tutti i lettori.

Io ho avuto l' inmenso onore di visitare la redazzione del giornale, dico giornale perchè lontano è rimasto quel tempo del giornalino di paese; è già un periodico che mensualmente attraversa i confini non solamente di Cotronei ma d' Italia tutta per arrivare in vari rinconi del mondo situati al di là degli oceani, e con chè ansia è aspettato. Ripeto che per me è stato un onore grandissimo poter entrere in quel ridotto saloncino che fa da redazzione e da tutto. Osservare e ammirare da dove esce, da dove si forma il CotroneInforma è pensare inmediatamente a quelle persone che si muovono per crearlo. Tengo davanti a me un piccolo dizionario che dice che creare è: Fare, produrre dal nulla, dare origine, ideare, inventare. Bene, questa gente che si muove in quel nido, con sforzi sovraumani, con tempo che rubano a se stessi, con una volontà di ferro e con mezzi francescani, con mezzi, direi, miracolosi, perchè questi mezzi non abbondano loro; cuesta gente, repeto,crea il giornale. Pensando a tutto ciò, più gente dovrebbe avvicinarsi all' edicola e servirsi del giornale e ancora più gente dovrebbe contribuire per il suo mantenimento, perchè ogni mese salga e voli a sua destinazione . Alla gente tutta del giornale chiedo scusa e perdono per aver svelato il loro secreto di come e con che poco sono capaci di fare grandi cose: Di editare un giornale che vale propio fare uno sforzetto di leggerlo da capo a fondo.

A tutti del giornale auguri e con grande ammirazione: Forza.

Buenos Aires

Infine, un ricordo di Francesco. Il nostro non è stato soltanto un rapporto epistolare, ma abbiamo avuto la fortuna anche di conoscerci. Nell'estate del 1999, Francesco è ritornato, dopo molti anni, a Cotronei, accompagnato da un figlio e da un nipote. Un pomeriggio, di sorpresa (non sapevamo nemmeno del suo arrivo in paese), si presentò nella sede di Cotroneinforma nel centro di aggregazione sociale. Un incontro emozionante, bello, intenso. Siamo rimasti insieme un intero pomeriggio, andando anche in giro per il paese, nella Gria, in piazza, nella chiesa di San Nicola. Quando Francesco tornò in Argentina scrisse un pezzo molto bello di quell'incontro e della nostra sede del giornale che definì "Il nido". Lo riproponiamo in questa pagina. Di Francesco conserveremo sempre un dolce ricordo, quello di un sincero amico, un uomo buono, un libero pensatore: un tassello di memoria importante nella storia di questo giornale. Addio Francesco, addio Francisco.

Una cena particolare...

Qualche giorno fa a San Francisco, in America, si è tenuta una cena particolare. Il presidente degli Stati Uniti ha voluto infatti un meeting con i grandi dell'IT. Cos'è l'IT? Information Technology, ovvero il 90% degli oggetti che ci circondano! È noto che, in molti settori, l'America si è da sempre saputa distinguere e, sicuramente, il campo dell'IT è stato quello di maggiore rilievo sia sociale che economico. La cena, voluta dal presidente Barak Obama, ha visto tra gli invitati il fondatore di Apple Steve Jobs, il creatore di Facebook, Mark Zuckerberg, il presidente di Yahoo!, Carol Bartz, il direttore di Twitter, Dick Costolo, il co-fondatore di Oracle Larry Ellison e il presidente di Cisco Systems, John Chambers. Una cena di pochi intimi insomma (dalle foto si evince che erano in quindici), ma quindici delle più lungimiranti menti mai nate, almeno nell'ultimo secolo. A questo punto qualcuno si starà chiedendo: "e Bill Gates? L'inventore dei computer? Perché manca proprio lui?"… Beh vedete, Bill Gates in realtà non inventò il computer, né l'attuale concetto di sistema operativo! Il vero precursore di tutto fu Steve Jobs al quale, Gates sottrasse l'idea originale e la fece sua creando la Microsoft e concedendo in licenza i software per Pc. Certo, ciò non preclude che Gates avrebbe potuto essere ospite del lieto evento, ma valeva la pena specificare la nota :D. Chiarito questo, si può dire che a quel tavolo c'erano, per mio personale entusiasmo i miei miti! Seduti tutti insieme a chiacchierare con il Presidente Obama. Quando ho letto l'articolo mi brillavano gli occhi e quasi non ci credevo! Tutti questi grandi dell'informatica… tutti insieme! Che piacere sarebbe per me poter scambiarci due chiacchiere. La passione per qualcosa ti porta a volte ad entusiasmarti anche, forse, per cosi poco. Che ci crediate o no gente, questo trancio di storia dell'umanità, dal 1900 ad oggi, sarà ricordata come "l'età dell'IT". Il perseverare, il sognare, studiare e trasformare in realtà queste tecnologie ha segnato un grande passo in avanti per l'umanità.

[f.a.]

Media consigliati: "I pirati della Silicon Valley" (Film – 1999 – 95')

LA BANCAROTTA DEI COMUNI

L'Italia e' una Repubblica fondata sul debito. Una regola a strati che vale per lo Stato, la Regione, la Provincia, il Comune. Una piramide di debiti in nome e per conto del cittadino, ma a sua insaputa. Nessun amministratore pubblico dovrebbe spendere piu' di quanto incassa attraverso le entrate. Pero' cosi fan tutti, a partire dai Comuni. Un sindaco non deve rispondere a nessuno delle voragini di bilancio, le fa e basta. Un Comune in rosso equivale a minori servizi sociali, scuole, trasporti, ecc che ricadono sul portafoglio dei cittadini. Un sindaco che spende e spande e' come un pazzo in liberta' che preleva dai nostri conti correnti cifre a piacere. Non e' necessario introdurre nuove tasse per ridurre gli italiani in poverta', e' sufficiente togliergli i servizi pubblici che poi dovranno pagare di tasca loro. Se i Comuni sono in bancarotta, i cittadini sono in bancarotta. Nessuno fa mai questa associazione, ma è cosi. Bisogna tagliare le unghie ai nostri dipendenti in Comune. Evitare che continuino le appropriazioni indebite a nostro carico. Il sindaco, per evitare di portare i libri in tribunale, compra titoli derivati per incassare subito un presunto guadagno futuro. Dal 2008 questo trucco contabile ha aggiunto crateri alle voragini. Il sindaco in questo caso da' la colpa alle banche e aspetta il lento decorso della Giustizia che ovviamente riguarderà i suoi successori. A lui poco interessa. C'e' poi il territorio da asfaltare, una fonte di reddito fino all'ultimo prato, con le concessioni edilizie e gli oneri di urbanizzazione. Molti sindaci sono dei novelli Tanzi, ma con meno esperienza. Se un bancarottiere, bene che vada, finisce ai domiciliari, i sindaci si rifugiano in Parlamento come e' avvenuto per Scapagnini, ex sindaco di Catania, e per Rutelli&Veltroni, ex sindaci di Roma. Sia per Catania, circa un miliardo di debiti, che per Roma, dagli 8 ai 10 miliardi, e' intervenuto lo Stato con una sanatoria a carico delle nostre tasse. I sindaci non devono spendere un euro in piu' di quanto incassano. In caso di situazioni di emergenza devono rivolgersi ai contribuenti per avere il permesso di attivare una spesa straordinaria, come farebbe un onesto amministratore di condominio. La top ten dei Comuni capoluoghi di Provincia piu' indebitati d'Italia è bipartisan. Il colore del debito non cambia a seconda dei partiti. Il primo Comune con le pezze al culo è Torino con il fuoriclasse Chiampa, il secondo Carrara con Zubbani, dell'Ulivo che fu, il terzo è Milano con la Mortizia del cemento e del CO2, a seguire Teramo, Fermo, Genova (maledetti... i genovesi devono avere solo crediti, non debiti), Reggio Calabria, Biella, Benevento e Pistoia. La maggior parte del debito è al Nord, per questo la Lega vuole introdurre nuove tasse comunali. I Comuni celti longobardi padani sono a rischio fallimento. Il Comune piu' virtuoso del Paese, sfatando i soliti luoghi comuni, è Caltanisetta. [da: **Criticamente.it**]

IL CANTAUTORE PIETRO BAFFA A RADIO RAI CON L'ALBUM "RESPIRO ACUSTICO"

Seminare, coltivare per poi raccogliere: bisogna crederci fortemente

Mercoledì 2 e giovedì 24 Febbraio su Radio1, durante la trasmissione DEMO RAI, sono state trasmesse "Tot toc" e " La democrazia dei cani" dall'album "RESPIRO ACUSTICO" di Pietro Baffa & Renato Caruso. Con l'occasione abbiamo rivolto qualche domanda a Pietro Baffa in merito a quest'ultima esperienza e sulla sua attività professionale che sta svolgendo a Milano.

D. - Pietro Baffa, cantautore di origine calabrese, il 2 e il 24 febbraio su RADIO1 approda alla trasmissione radiofonica DEMO RAI; com'è nato l'approccio con questa radio così importante e com'è stata questa esperienza?
R. -Ho inviato il cd "Respiro Acustico" e i singoli " Oltre la linea" e "Nulla da dire" alla redazione, all'indirizzo che ho trovato sul sito internet " Demo Rai l'acchiappa talenti". Conoscevo la trasmissione già dal 2008 quando hanno trasmesso due mie canzoni " Il mio respiro" e "Amore no". Brani usciti in seguito con l'etichetta discografica Universo e scaricabili da Itunes e in tutti gli store digitali, i miei primi due singoli, hanno avuto un buon successo. I conduttori di Demo Rai si dedicano a questo progetto, valutando soprattutto il testo e l'originalità delle proposte e dando la possibilità a chi non ha ancora una realtà musicale discografica concreta, di poter essere ascoltati. Naturalmente i brani vengono selezionati in mezzo a migliaia di proposte e solo quelli che ritengono validi e originali vengono trasmessi, con la speranza di poter dare una mano all'artista. In alcuni casi hanno anche editato i brani, da questa trasmissione sono usciti gruppi e cantautori di spessore musicale eccellente e questo mi rende davvero soddisfatto nel farne parte. Non vivo la mia "musica" come un successo programmatico fine al raggiungimento di un sogno idilliaco contemporaneo, amo la mia musica come essenza di vita, per provare emozioni e sentirmi vivo. Demo Rai è una realtà come poche in questo tempo pieno di prodotti impostati e sottoposti a mercerie da svago dettagliato. E' stata una bellissima esperienza e mi auguro che continui.

D. - Come mai sono stati scelti proprio i pezzi "Tot toc" e "La democrazia dei cani" dall'album "RESPIRO ACUSTICO"?
R. - Quando ho mandato il CD c'era, nella scheda, da specificare quale canzone da trasmettere in radio e io nella mia più normale essenza ho scritto " scegliete voi".

"Toc Toc" è una canzone che ha scritto il padre di Renato Caruso, Gino Caruso qualche anno fa'. Una canzone dolce, con un testo meraviglioso, piena di speranza e una musica carica di tante immagini, è come una ninna nanna per un mondo pieno di contraddizioni e diviso da sempre tra il male e il bene, tra il bianco e il nero, tra tutto e niente. "La democrazia dei cani" è un brano che ho scritto un paio di anni fa' insieme al cantautore bresciano Alessandro Ducoli. E' una canzone di ribellione verso una realtà poco chiara e perennemente in trasformazione, il ritornello è rimasto come era perché la forza del brano sta proprio nella raffica di parole definite appunto come una democrazia dei cani in senso ambiguo del termine "Sogni, stadi, vidi, stati, veni, lampi, vici, sani, ladri, folti, assassini, teste di campane sole, lave di persone senza dire niente, nulla cambia, nella stalattiti l'unica ragione".

D. - Su cosa stai lavorando ultimamente? Continuano le collaborazioni con Ron? Quali sono i prossimi progetti?
R. - Ultimamente sto lavorando sul progetto del mio prossimo album insieme al maestro Renato Caruso, abbiamo raggiunto una ottima intesa artistica e le canzoni che stiamo realizzando sono tutte nate dalla sua meravigliosa musica e dai miei testi. Proprio in questi ultimi giorni è uscito un nuovo singolo " Decido di andare". Un progetto realizzato con l'etichetta indipendente Treehouse Lab di Daniele Valentini e registrato nel suo studio qui a Milano. Inoltre ho creato un video per l'occasione, in maniera del tutto amatoriale che sta girando su Facebook e YouTube ricevendo ottimi consensi. In questi ultimi mesi abbiamo realizzato tanti nuovi brani e stiamo valutando alcune proposte di collaborazione. La collaborazione con l'Accademia " Una città per cantare " di Ron continua, per il momento è in attività Renato, che da qualche mese ha iniziato i corsi di chitarra, lui è il docente della sezione chitarre. Per quanto riguarda me, sono il docente della sezione autori e dovrei iniziare alcuni stage fra qualche mese, per poi iniziare i corsi effettivi. I prossimi progetti : continuare a comporre nuove canzoni insieme al maestro Renato Caruso; continuare a fare concerti in acustico nei locali della Lombardia e altre regioni; continuare a registrare i nuovi brani in studio di registrazione e prendere contatti con produttori e realtà musicali che possano dare una spinta più concreta al progetto, continuare ad essere trasmessi in radio. Stiamo conoscendo tanti artisti, musicisti, produttori nel panorama musicale e ci stiamo muovendo per realizzare il nostro sogno, con un impegno costante, l'intendo non è facile, ma sono sempre stato convinto che il lavoro realizzato con passione e costanza prima o poi dà i suoi frutti, in poche parole, seminare, coltivare per poi raccogliere, bisogna crederci fortemente.

Non possiamo che augurare a Pietro Baffa le migliori fortune e un grazie per la disponibilità offerta per Cotroneinforma.

[Intervista realizzata da: **Fabio Fabiano**]

arci
ARCI
Comitato
Territoriale
Crotone

Tutti noi ce la prendiamo con la storia ma io dico che la colpa è nostra..

"Quando si parla delle donne, bisognerebbe intingere la penna nell'arcobaleno". Ultimamente mi è capitato di leggere articoli, o studiare con attenzione alcuni particolari della nostra civiltà che mi hanno portato a ragionare sulla condizione della donna. Ma non la Donna dell'Occidente, con le sue pari opportunità e con la sua crescente ascesa sociale, ma la condizione di quelle donne costrette a portare il velo. Infatti, purtroppo, in alcuni paesi del mondo la donna è ancora costretta a sentirsi considerata inferiore all'uomo, alla sua forza e al suo modo di pensare. Nel libro "Neve" di Pamuk, l'autore si pone un quesito. "Le donne che portano il velo e che non possono ricevere un'educazione, che poi vedono le superficiali donne italiane, che arrivano al successo grazie agli spogliarelli, non provano umiliazione?". Ma questa domanda non è mai stata fatta alle uniche che potrebbero rispondere, che sia per paura della risposta? Tra l'altro in un articolo de 'La Repubblica' del 2004, vengono enumerati i vari tipi di velo esistenti. Ci sono l'Hijab e Al Almira che coprono solo la testa e le spalle, ci sono i veli indossati solo in particolari occasioni, come la Shayla e poi… E poi c'è quel velo che nega l'intelligenza, la forza, la sensualità, la femminilità di quelle donne, il Niqab (che però lascia scoperti gli occhi) e il Burqua che copre la donna dalla testa a piedi! Questo è da considerarsi un blocco alla crescita culturale! Ho poi letto un articolo, riportato in un altro giornale, di Khaled Fouad Allam 'Quell'incomprensione che blocca l'immigrazione'. Allam sottolinea che il velo non è un simbolo religioso, ma è uno strumento di controllo sociale e sessuale, che si è attivato quando le donne hanno iniziato a pretendere i propri diritti. Infatti, prima, la questione non si poneva. Il velo integrale nega la parità tra uomini e donne e spinge a ritornare ai tempi bui della storia. Se ci deve essere un ritorno dell'islam, scrive, non deve essere quello di ritorno a tradizioni come quella del velo, ma deve avvenire grazie ad un pensiero autorevole che cambia l'islam, lo rinnova. E conclude scrivendo 'Ed è proprio questo pensiero che manca a noi musulmani'. Alla fine della lettura ero incredula, non riuscivo a darmi delle risposte. Guardo le donne italiane, c'è chi lavora, chi studia, chi sta a casa. E allora mi sconvolgo al pensiero che in alcune parti del mondo non sia cosi, e mi rimprovero, dicendomi che dovrei pensarci più spesso. Ma già so che non sarà così, la nostra società si rivela sempre più individualista. E allora mi consolo con una frase: "Potranno tagliare tutti i fiori, ma non fermeranno mai la primavera"!

[Priscilla Miletta]

Linea ferroviaria jonica crotonese:un illustre passato... ma, il presente? Proposte per il futuro

L'associazione Italia Nostra sezione di Crotone ha aderito alla IV Giornata Nazionale delle Ferrovie Dimenticate, organizzata in tutta Italia in collaborazione con Co.Mo.Do. (Confederazione Mobilità Dolce). La Giornata, che si celebrerà il 6 Marzo 2011, intende tramandare alle giovani generazioni il valore e l'importanza della ferrovia come mezzo di trasporto sostenibile ed incentivare l'uso della ferrovia come vettore della mobilità dolce, non impattante ed inquinante sull'ambiente. ItaliaNostra è da molti anni impegnata a rilanciare il treno come esempio di valorizzazione turistica del territorio per la sua capacità di conciliare tutela del paesaggio e dell'ambiente con i benefici socio-economici per le comunità interessate.

PROGRAMMA

- Alle ore 10.00 inaugurazione di una targa di marmo dedicata da Italia Nostra ad alcuni illustri personaggi dell"800 transitati per la stazione ferroviaria di Crotone, inaugurata il 31 Maggio 1874: Giuseppe Garibaldi, l'archeologo François Lenormant, gli scrittori inglesi George Gissing e Norman Douglas.
- Alle ore 17.30 convegno dibattito presso il Dopolavoro Ferroviario di Crotone sul tema "Linea ferroviaria jonica crotonese: un illustre passato…ma, il presente? Proposte per il futuro". Nel corso del convegno sarà consegnata una targa d'argento, donata dal maestro orafo Michele Affidato, a ricordo dei caduti sul lavoro in ferrovia.

Teresa Liguori (Presidente sezione di Crotone *ItaliaNostra* e Consigliere nazionale)
Hanno aderito: *Gruppo Archeologico Krotoniate, Dopolavoro Ferroviario, Gettini di Vitalba.*

APPO, OAXACA E "DEMOCRAZIA" MESSICANA

Questo è il resoconto di ciò che mi disse Daniel Sanchez Cuevas, ausiliare della segreteria di alleanza e amministrazione della Sezione XXII del Sindacato Nazionale dei Lavoratori della Educazione di Oaxaca, che è stato integrato da informazioni tratte dal saggio "La comune di Oaxaca-Cronaca di un movimento annunciato. La APPO nacque nel 2006 appoggiando il Movimento Democratico dei Lavoratori della Educazione di Oaxaca. "*Il 1° maggio 2006, nel formulare le sue richieste economiche annuali, la Sezione XXII del Sindacato Nazionale dei Lavoratori della Educazione, oltre a quelle consuete, ne incluse altre che il governo dello stato di Oaxaca non poteva accettare … la Sezione XXII invitò quindi un gruppo di organizzazioni amiche a dar vita a un'assemblea popolare del popolo di Oaxaca, per ottenerne l'appoggio … Poco dopo la APPO cambiò il nome in quello di Assemblea popolare* **dei popoli** *di Oaxaca** … I mesi che trascorsero fra giugno e novembre furono pieni di sommovimenti, manifestazioni, rivendicazioni da parte di tutte le fasce sociali e di brutali aggressioni .... Il 1° agosto un gruppo di donne che avevano fondato il coordinamento delle organizzazioni delle donne di Oaxaca (COMO) indisse una manifestazione allo Zocalo … Il 20 poliziotti in borghese muniti di armi da fuoco assaltarono le installazioni occupate dal COMO e spararono sulle attrezzature. Il 21 apparve in città il "convoglio della morte", 36 camioncini del governo statale con a bordo un migliaio di sicari vestiti di nero. Barricate, 3 morti e più di 50 feriti. Dal 19 al 26 ottobre una settimana complicata all'interno del movimento si concluse con la decisione di riprendere le lezioni scolastiche il 30, ma molti insegnanti non rispettarono l'accordo. Il 27 si verificarono numerosi incidenti che provocarono la morte di 4 persone fra cui un giornalista di Indymedia New York. Il 28 il presidente messicano ordinò alla Pfp (Polizia federale preventiva) di entrare in Oaxaca … Dal 10 al 12 novembre si svolse il primo congresso costitutivo della APPO … e si diede la forma di un Consiglio Statale (CE-APPO) costituito da cinque segreterie ... Il 25 dello stesso mese, giorno in cui erano previsti il corteo e il comizio allo Zocalo, ormai occupato dalla Pfp, si decise di accerchiare la stessa per impedirle di entrare o uscire dalla piazza. Ma dal corteo gruppi che non contenevano la propria rabbia ed infiltrati attaccarono la polizia fornendo il pretesto per la più feroce repressione mai registrata nella storia dello stato, con decine di morti, feriti, desaparesidos e 350 arresti. Il 28 e 29 si realizzò il Forum dei popoli indigeni di Oaxaca cui parteciparono 14 delle 16 comunità indios dello stato e numerose organizzazioni civili da sempre a fianco dei popoli indigeni … "*Il 28 febbraio 2007 si svolse l'Incontro nazionale su Comunicazione e Società e per dar conto della scelta di Oaxaca come sede si usò un testo di Eduardo Galeano, bello quanto raccapricciante sul tema della paura. La paura, è stato detto, produce inerzia. Paura e inerzia insieme producono rabbia. E la rabbia presto o tardi produce violenza. E paura e violenza insieme distruggono tutte le forme della democrazia, le regole basilari della convivenza sociale.*"* ... Il 1° maggio 2007 il sindacato degli insegnanti presentò la sua piattaforma annuale ... Intanto il 18 giugno dello stesso anno la Suprema corte di giustizia della nazione aveva istituito una commissione di indagine che in una serie di dichiarazioni fece affermazioni di tale siffatta gravità: … "*non possiamo permettere che nel nostro paese gli arresti arbitrari e le torture di prigionieri diventino un fatto di normale amministrazione*" …. Ma cos'è in realtà la APPO? … In realtà la APPO è un movimento e così come i movimenti ha motivi e ragion d'essere nella espressioni di ideali, che non rispondono ad aspirazioni future, ma provengono dal passato e dal presente. Così come i movimenti non ha strutture gerarchiche verticali, ma strutture orizzontali estremamente flessibili ... Come ha scritto Luis Hernandez su la Jornada "*La APPO sintetizza la cultura politica locale, nata dalle assemblee popolari, dai sindacati dei lavoratori della scuola, dalle comunità indigene, dal municipalismo, dalla sinistra radicale, dal regionalismo e dalle peculiarità etniche di questo Stato …*" Tutto ciò si è manifestato in Messico per le evidenti contraddizioni che qui si vivono. Nel 1824 l'anno della prima costituzione messicana, due terzi dei nuovi messicani erano indios, ma gli indios vi erano menzionati solo una volta, in un ambito riguardante i trattati commerciali! "*Il Messico è il prodotto di una invenzione sfortunata. Fu creato come stato ancor prima di essere nazione. E l'invenzione si è rifatta ad un modello importato, seguito persino nel nome Stati Uniti Messicani. Ma l'invenzione non ha preso in considerazione la realtà e le aspirazioni della maggioranza dei messicani*".* Non vi ricorda qualcosa? In che condizione è la nostra bell'Italia?

**La comune di Oaxaca-Cronaca di un movimento annunciato di Gustavo Esteva (Edizioni Carta Soc. Coop./Fondazione Nedo Zanchetta)*

[Giuseppe Guarascio]

L'articolo integrale si trova nel sito:
www.cotroneinforma.com
Nella foto: Scuola secondaria Caracol di Oventic

La libertà basta volerla.
[Marguerite Yourcenar]

Il popolo italiano come quello egiziano... Chiaramente utopia!!!

Non è semplice parlare di governi e governati, ma è un argomento che troppo ci riguarda per passarci sopra senza soffermarcisi almeno un po'. Come si può restare seduti ed inermi dinnanzi a ciò che accade oggigiorno, come nel mondo, soprattutto a casa nostra. Ancor di più è questo ultimo punto che non riesco a capire. Non riesco a capire l'indole dell'italiano che resta immobile, insofferente di fronte alle menzogne ed all'ipocrisia che chi ci governa gli sottopone ormai quotidianamente. Prostituzione, speculazioni, affari sporchi che non dovrebbero toccare un governo, e che comunque non dovrebbero interessarci, eppure ormai, anche un individuo qualunque della nostra società è costretto a nutrirsene. Imposizione di immagini, suoni, pensieri infruttuosi che continuano a balzare dagli schermi nella bocca e nelle menti di chi s'è fatto fregare! Non c'è fuga da questo narcotico, non se ne esce facilmente. Le menti soggiogate rifiutano ormai di vedere che in realtà sono burattini le cui fila sono mosse con astuzia dai media a loro volta condizionati. Dal mese di gennaio in Egitto, ed ancora prima nella vicina Tunisia, un popolo di rivoltosi formato da studenti, lavoratori, padri e madri di famiglie e più in generale gente giunta all'esasperazione, sono scesi in piazza a protestare. Niente palloncini, nessun concerto, nessuna locandina, solo un tamtam su internet. Già internet. L'unico mezzo di informazione che non si riesce a bloccare come lo si vorrebbe. Si filtra, si scandaglia, ma è inarrestabile! Gente qualunque, colta e non più ricca di ignoranza, si è messa di fronte a tutto pur di trasmettere il suo messaggio che ormai non poteva più restare in sordina. Un popolo di persone che vivono la quotidianità di nazioni che impongono dei canoni stretti in una dittatura calata. Popoli che riescono ad essere coerenti con le intenzioni che hanno, popoli che patiscono ogni cosa e che maturano un sentimento che, una volta emerso è destinato a segnare il corso della storia.

Le nazioni nordafricane sono terre dove non vi dovrebbe essere povertà. Terre ricche, più delle nostre, di risorse naturali, di storia, di cultura, ma che sono da sempre oppresse per sottostare alle volontà dei padroni che continuano ad ingrassare insieme agli amici occidentali! Credo che la sola differenza che ci porta ad essere cosi diversi dai nostri parenti nordafricani, sia il fatto che nel corso della nostra storia vi siano stati momenti di lucidità dove persone lungimiranti abbiano dato vita a vere rivoluzioni: culturali, economiche e soprattutto sociali. Stessa sorte non credo la abbiano avuta qualche migliaio di chilometri più in giù dei nostri confini, dove evidentemente, per anni ed anni di oppressioni non siano mai stati ostacolati da alcuno o, se qualcuno c'avesse provato, questi sarebbe stato condannato a miglior vita già sul nascere. Ma la storia di oggi vuole che qualcosa sia cambiata, il "nonno d'Egitto" come qualcuno lo ha definito, è stato mandato in pensione direttamente dal popolo. Un popolo che si è svegliato e che ha saputo resistere fino in fondo. Non si è fatto abbindolare dai vani tentativi di conversione di un Mubarak messo sotto pressione, è andato avanti senza ascoltare le ultime parole che il tiranno cercava a mezzo fiato di dire. Un 70enne che mi ricorda qualcuno! Qualcuno che riesce a gestire tutta una nazione. Un uomo che definisco come grande comunicatore nel senso più stretto del termine: riesce a dire e farti apprezzare ciò che egli vuole. Subdolo e furbo riesce a trovarsi la maggioranza nel giro di una notte! Riesce a farsi le leggi ad personam e, cosa più scandalosa, riesce a farsi eleggere! Sarei contento se un giorno gli occhi si aprissero, le orecchie si sturassero e la grinta di riprendersi un po' di dignità assalisse tutto il popolo italiano.

[Said]

GAS, È L'UMBRIA LA PRIMA REGIONE A RICONOSCERLI CON UNA LEGGE

"L'Umbria è la prima Regione in Italia a dotarsi di una normativa che riconosce, tutela e incentiva i Gruppi di acquisto solidali" Sostenere i Gruppi d'Acquisto Solidale e promuovere i prodotti agroalimentari a chilometro zero, da filiera corta e di qualità. Non è un bel sogno ma la decisione che ha preso la giunta regionale dell'Umbria approvando una proposta di legge espressamente dedicata al riconoscimento e all'incentivazione dei Gas. La legge, proposta da due consiglieri dell'Idv, Oliviero Dottorini e Paolo Brutti, è stata approvata due giorni fa dal consiglio regionale umbro con 18 voti favorevoli, 9 contrari e 2 astenuti. Nel testo all'acronimo 'Gas' viene aggiunta una 'p' alla fine, che sta per 'popolare'. La legge approvata dalla Regione Umbria si propone di sostenere in termini economici - oltre che di divulgazione sul territorio - le iniziative di Gruppi d'Acquisto e le attività della filiera corta. In particolare, secondo quanto riportato nel disegno di legge, la Regione si impegna a "contribuire alle spese di funzionamento, promozione ed organizzazione del gruppo con erogazioni a fondo perduto, fino ad un massimo di € 5.000 all'anno per ciascun gruppo d'acquisto". Altro aspetto importante riguarda la promozione della filiera corta nei punti di ristoro collettivo affidati da enti pubblici, infatti viene stabilito che "nei bandi per l'affidamento di tali servizi, gli enti pubblici devono garantire la priorità a quei soggetti che prevedano l'utilizzo dei prodotti a filiera corta non inferiore al 35 per cento del complesso dei prodotti utilizzati". Alle imprese di ristorazione collettiva non affidati da enti pubblici, invece, per la stessa percentuale di prodotti agricoli 'sostenibili' acquistata all'anno potrà essere concessa una riduzione dell'aliquota Irap che oscillerà tra lo 0 e lo 0,92 per cento. E ancora, i Comuni riceveranno dei contributi per sostenere mercati già esistenti, soprattutto se auto-organizzati, e attività di avvio per la vendita diretta, i cosiddetti farmer's markers. "L'Umbria è la prima Regione in Italia a dotarsi di una normativa che riconosce, tutela e incentiva i Gruppi di acquisto solidali e che allo stesso tempo valorizza il consumo responsabile e incentiva le produzioni locali, a filiera corta e di qualità, ha affermato Oliviero Dottorini, primo firmatario del testo di legge, che ha definito la conclusione dell'iter una "risposta concreta alle famiglie e ai produttori locali", anche perché, spiega, il risparmio per i consumatori di prodotti da filiera corta rispetto alla grande distribuzione arriva fino al 30 per cento.

da: **ilcambiamento.it**

EX-CLANDESTINO DAY

Una manciata di regolarizzazioni con un clik

Il 31 gennaio e il 2 e 3 febbraio si è svolto in Italia il 'click day', un'operazione di regolarizzazione prevista dal testo unico del nuovo decreto 'flussi' varato dal Consiglio dei ministri e pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n.305 del 31 dicembre 2010. Extracomunitari - o clandestini - hanno potuto inoltrare una domanda per via telematica collegandosi al Viminale, a partire dalle 8.00 del primo giorno, fino al limite numerico dei posti messi a disposizione; vale a dire che hanno momentaneamente regolarizzato la posizione in Italia soltanto quelli che hanno trasmesso più velocemente la domanda per via telematica: circa 98mila regolarizzazioni. Tutti quelli che non hanno potuto regolarizzare la loro posizione in Italia non andranno via, ma resteranno clandestini, a dormire sotto i ponti o nelle baraccopoli, piuttosto che prestare lavoro schiavizzati per quattro denari, piuttosto che delinquere per campare. È questa l'Italia di oggi. Nel concreto, i tre giorni di 'Click day' sono stati riservati ciascuno a tipologie differenti di extracomunitari. Il primo giorno sono stati messi a disposizione 52.080 posti, riservati ai lavoratori provenienti da nazioni che hanno sottoscritto accordi di cooperazione in materia migratoria con l'Italia; il secondo giorno riservato a colf e badanti di altri paesi, per complessivi 30 mila posti; l'ultimo giorno, infine, sono stati messi a disposizione 11 mila posti riservati alla conversione in permessi di soggiorno per lavoro subordinato non stagionale, permessi per studio, tirocinio, lavoro stagionale ed altre tipologie, oltre a 4 mila extracomunitari che abbiano completato programmi di formazione nel paese d'origine. Agli uffici della Questura di Crotone sono arrivate 630 domande, provenienti da tutta la provincia.

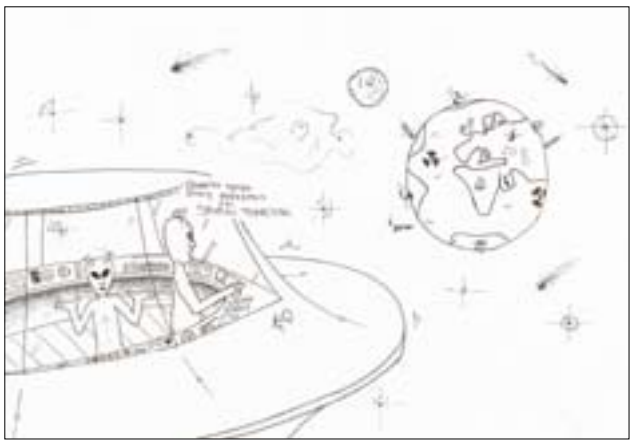
NON DIMENTICHIAMO I MORTI SUL LAVORO NELL'ANNO 2010

Nel 2010 hanno perso la vita sul lavoro 1080 lavoratori. Nel 2009 erano stati 1050. Un dato sottostimato, poiché i dati Inail tengono conto solo degli infortuni denunciati. Restano fuori dalle statistiche tutti i lavoratori che muoiono "in nero". Bisogna, inoltre, aggiungere oltre 25 mila lavoratori che sono rimasti invalidi e che difficilmente potranno essere ricollocati nel mondo del lavoro. In molti casi la responsabilità degli infortuni è riconducibile alla disattenzione dei lavoratori. In molti altri ancora, la responsabilità è da attribuire ai datori di lavoro che disattendono le regole sulla sicurezza sui posti di lavoro. Non a caso è stato proposto all'Esecutivo della Commissione Europea, l'apertura di una procedura d'infrazione contro l'Italia, per la mancata conformità delle misure di recepimento italiane alle disposizioni della direttiva europea 89/391/CEE sulla sicurezza sul lavoro, tra cui la deresponsabilizzazione del datore di lavoro, la posticipazione dell'obbligo di valutazione del rischio di stress legato al lavoro, la proroga dei termini impartiti per la redazione del documento di valutazione dei rischi per una nuova impresa o per modifiche sostanziali apportate ad un impresa esistente. E per restare nell'ambito degli incidenti sul lavoro, ricorre quasi un anno dalla scomparsa di Luigi Vaccaro, deceduto a causa di una fulminazione elettrica in una cabina Enel di Le Castella. In questi ultimi giorni è stato Salvatore, il fratello maggiore di Luigi, che ci ha contattato per evidenziare questo triste fenomeno, quello appunto degli incidenti sul lavoro, che rappresenta un primato negativo per l'Italia. Il caso di Luigi non deve essere dimenticato e deve servire da monito per i datori di lavoro e per tutti i lavoratori occupati in ogni settore, perché la sicurezza deve essere al di sopra di ogni cosa. Ed ancora (secondo il pensiero di Salvatore, che coglie anche l'occasione per ringraziare parenti e popolazione di Cotronei per la solidariatà ricevuta), nel ricordo di Luigi bisogna creare le condizioni nella società, tra le famiglie, per vivere nel reciproco rispetto, volendosi bene, senza conflitti, senza odio. Certamente, questo è il modo migliore per vivere nel ricordo di una persona scomparsa.

COTRONEinforma
Associazione culturale
di volontariato

Quale modello-sistema sociale per Cotronei

Mi sembra divenuto ormai irrimandabile il momento di interrogarsi sull'idea di come nel nostro paese (Cotronei) sia possibile un cambiamento. Un paese che segue certamente anche una politica nazionale di riferimento, di destra e di sinistra – se così si può dire ancora. Ci hanno raccontato che grazie alle riforme degli anni '90, al bipolarismo, ci saremmo dimenticati dei teatrini della politica della "prima Repubblica". E invece... La scesa in campo di Berlusconi ha spiazzato tutti, soprattutto quelle persone che per la politica si spendevano positivamente. Dal 1994 con le sue povere idee di politica ha sconquassato tutto sino ad arrivare all'inverosimile, conquistandosi uno dei più famosi pseudonimi del ventesimo secolo: Psiconano. Le diaspore dai vari partiti politici ma anche dalle varie liste civiche hanno poi contribuito a creare un groviglio di cui è difficile trovarne il capo. Lo spiraglio di un vento di liberalismo è stato soffocato e nessuno ammette che essere fuori dallo stato e dalle svariate gestioni statali vuol dire aver creato il tanto decantato nuovo sistema sociale, cioè quello liberale. In passato, Togliatti aveva tentato di unire Gramsci e Gobetti, quando Gobetti affermava nella sua rivoluzione liberale che: *il liberalismo sarebbe stato possibile solo con l'emancipazione della classe operaia,* ma questo come sappiamo non è avvenuto, anche perché la borghesia, il capitalismo italiano sono stati sempre svogliati e hanno privatizzato i profitti e socializzato le perdite, non hanno mai avuto il senso eroico per affrontare le situazioni critiche e sono stati i primi ad abbandonare le popolazioni. Ora, se politica vuole dire anche gestire la cosa pubblica in modo liberale e democratico queste due classi e sistemi di società che sono (senza dubbio), i più chiamati alla gestione del potere dovrebbero avere la consapevolezza che occorre per correggere gli errori passati e dare alle popolazioni una coesione, con meno privilegi per "pochi" mantenendo una scala sociale che sia giusta ed equa per "tutti". Parafrasando una massima oramai diventata storica *da ognuno secondo le proprie capacità, a ognuno secondo i propri bisogni.* Constatato che in questo nuovo secolo, appena iniziato le sfide saranno diverse e più impegnative di quelle che furono in passato, ci attende una scommessa che è partita dalle sfere alte dell'universo, da dichiarazioni e pensieri dei nostri astronauti che vedono dallo spazio il nostro pianeta senza confini. Bene questo sarà la grande sfida, e il pianeta, il nostro pianeta e le genti che lo abitano dovranno essere liberi e condurre una vita dignitosa. L'obiettivo è quello di trovare un sistema, un modello sociale che dia soddisfazione, pace e benessere a tutti gli abitanti del mondo, dal momento che tutti ne abbiamo il diritto. L'attuale politica economica, finanziaria, liberale dello stato accresce gli animi e garantisce poco. Il paradigma è finito! Bisogna ritornare ad occuparsi del sociale, del pubblico ed ancor di più della persona umana, che caratterizza la propria espressività con libertà e bisogni. Costruire un modello sociale in cui la politica incorpori le persone, le associazioni, e tutti coloro che dedicano passione e competenza a ciò che chiamiamo "bene comune". Un modello-sistema sociale combinato, che intrecci in maniera significativa rappresentanza e rappresentati, che attui una compartecipazione, e non come si è operato sino ad adesso che per la troppa voglia di cambiare si è finiti nel non riconoscere più i diritti acquisiti da anni, non solo diritti del lavoro ma anche istruzione, sanità ect... Ritornando, al particolare, penso che in un paese come Cotronei si può iniziare un nuovo corso capace di accogliere genti da tutte le parti del globo, dare vita a un mondo che sia cosmopolita e dia opportunità a tutti. Certamente la sfida è ardua, ma la partecipazione dei cittadini alla politica è già un primo passo. Altrimenti? La società rischia di ritornare primitiva mentre il prezzo più alto da pagare è quello della collettività, in termini di conseguenze morali, economiche e soprattutto "decisionali", in quanto la politica, è e rimarrà sempre la massima espressione mediatrice tra la persona privata e il popolo. Mancano ancora tre mesi per l'inizio della competizione elettorale. Chissà? Chi sarà il candidato che si proietterà in promesse che siano le più sincere, quindi realizzabili, con l'attenzione in tutti i settori produttivi? Chi raggiungerà un modello di alta democrazia e libertà come candidato per Cotronei? Oggi più che mai si ha "sete" di una persona che si prodighi per il bene collettivo, che utilizzi i più leciti mezzi con i quali riconquistare le garanzie di diritti imprescindibili e che sia esempio positivo per tutti.



E. F.

VIABILITÀ INTERNA

Il 10 febbraio avevamo chiesto informazioni all'Ufficio Tecnico di Cotronei sulla precaria situazione di due diversi tronchi di strada: c/so Garibaldi (senso unico) e la strada comunale Mola. La prima era stata asfaltata, ma con problemi della qualità del bitume, tanto che in più parti si erano create nuove buche. La seconda era stata interessata dai lavori di interramento di cavi telefonici e non ancora completamente ripristinata. Ci è stato riferito che entrambi i lavori sarebbero stati ripristinati a breve. Infatti, dopo due giorni il tratto di c/so Garibaldi è stato ri-asfaltato nei punti critici, cioè dove l'asfalto era saltato. Un lavoro di ripristino che lascia il rammarico, perché non è bello vedere una strada asfaltata ex-novo ma... a pezzature. L'altro tratto di strada ha avuto anch'esso un intervento di ripristino, ma non nella tracciatura reale dello scavo effettuato, ma spalmando pezzi di catrame in buche già esistenti. In realtà "lo scambio" non pare tanto vantaggioso per l'ente comunale. Quel ripristino andava asfaltato probabilmente per un metro di larghezza e per tutta la lunghezza dello scavo (come era stato fatto sulla provinciale Petilia-Cotronei). Invece, sono state tappate poche buche in forma di compensazione. Sicuramente un pessimo affare per il comune di Cotronei, per la comunità cotronellara e per quanti transitano su quella strada, sicuramente in tanti perché risulta essere una scorciatoia per raggiungere la Sila.

Giovedì 24 febbraio abbiamo incontrato il sindaco di Cotronei, Mario Scavelli. Un incontro di pochi minuti, ma sufficienti per ottenere delucidazioni in merito ad alcune problematiche che ci interessano in modo particolare, e che portiamo avanti con il giornale ormai da alcuni mesi.

Pascolo abusivo

Nel precedente numero di Cotroneinforma, avevamo pubblicato una missiva del sindaco, indirizzata, tra gli altri, al prefetto di Crotone e che metteva in risalto la problematica del pascolo abusivo. Una missiva che ammetteva la sconfitta e lo stato di rassegnazione di una comunità davanti alle prepotenze di alcuni allevatori. Dopo di allora, si sono tenuti due comitati per l'ordine pubblico, con tutte le autorità provinciali e l'Asp di Crotone. Nel primo incontro, l'Asp ha assunto l'onere di procedere all'anagrafe di tutti gli allevamenti. Nel secondo incontro (lunedì 21 febbraio), sono stati presenti anche alcune associazioni degli allevatori che hanno assicurato un'opera di sensibilizzazione tra i propri iscritti per consentire un ripristino della legalità, facilitando alle autorità lo svolgimento del loro compito. Due cittadini di Cotronei si sono costituiti parte civile ed è iniziato il dibattimento. Le autorità sono allertate ed aumenteranno i controlli sul territorio. La situazione è in itinere, pertanto val la pena riprendere la discussione nei prossimi numeri del giornale, sperando in una soluzione definitiva della problematica.

Raccolta rifiuti solidi urbani

Ci chiedevamo se tra Barberio, Akros e comune di Cotronei fosse sbocciato un amore particolare. Nel mese di febbraio, infatti, la situazione della raccolta dei rifiuti è un tantino normalizzata (soltanto un tantino), nel senso che i contenitori sono stati svuotati e gli ingombranti raccolti. Apprendiamo che è stato stipulato un piano operativo tra le parti, per la pulizia di Cotronei e della Sila, e che prevede anche il ritorno alla raccolta differenziata e il potenziamento dei mezzi, in ragione anche della distanza alla nuova discarica di Alli di Catanzaro. La faccenda, a dire il vero, non ci ispira tanta fiducia, vista anche la situazione economica di Akros. Alla nostre obiezioni, il sindaco non ha nascosto la possibilità di un'ipotesi alternativa se la situazione non si normalizzerà definitivamente, vale a dire l'uscita da Akros e un'eventuale costituzione di un consorzio con i paesi limitrofi. Sarà una questione che capiremo nei prossimi giorni.

Soakro

Nel precedente numero di Cotroneinforma, avevamo pubblicato una missiva del sindaco che minacciava, per conto dell'Amministrazione comunale, di recedere dalla Soakro qualora non venivano adottati nel breve tempo possibili soluzioni ad evitare fastidi e disagi dei cittadini. Avevamo accolto tale comunicazione come un primo approccio di lucidità amministrativa sul versante dei servizi. Apprendiamo, purtroppo, che quello del sindaco è stato uno sfogo, soltanto uno sfogo contro le inefficienze di Soakro. Per il resto non c'è granché. Il problema, a nostro avviso, è quello che manca un'elaborazione politica sull'intera questione dei servizi pubblici. Avevano lanciato un monito ai partiti politici di Cotronei, nello scorso numero del giornale, per manifestare il loro pensiero, i loro progetti lungo questa specifica direttrice. Non abbiamo avuto il piacere di raccogliere alcun cenno, da nessuna parte. Una cosa è certa. Noi non "molliamo l'osso", continuando a martellare le questioni dei servizi. Arriverà il momento di una risoluzione definitiva, se non altro (mancando quella politica) per volontà popolare.

Acqua pubblica

Come avevamo sollevato nel numero scorso, il comune di Cotronei non ha ancora apportato le modifiche nello statuto comunale sull'acqua pubblica. È trascorso quasi un anno dalla nostra petizione e dal consiglio comunale dove si era votato all'unanimità la variazione nello statuto. Forse si è operato con troppa leggerezza (!!!). Il sindaco ha preso l'impegno che tale questione sarà definita nei prossimi giorni. Da parte nostra, nella stessa giornata abbiamo provveduto ad inviare al sindaco, a/m posta elettronica (le avevamo già inviate nei mesi scorsi ad altri amministratori), le delibere tipo che stanno utilizzando in molti comuni italiani. Questo con la speranza che si procedi più velocemente. Lo vedremo con il prossimo numero.

Sorical

Nel numero 96 di Cotroneinforma avevamo sollevato la questione Sorical e delle somme illecitamente percepite. Non si è mosso nulla fino a questo momento. Il primo passaggio è quello di effettuare una ricognizione delle somme versate a Sorical e confrontare gli eventuali aumenti illeciti. Secondo il sindaco, ancora non si è fatto nulla ma esistono i buoni auspici per procedere in tal senso ed eventualmente aprire un contenzioso contro Sorical. Basta che si procedi velocemente. Da calcoli che ci hanno fornito, pare che Sorical abbia intascato illecitamente più di 120mila euro dal nostro comune. Se così fosse gli amministratori hanno il dovere di recuperare il maltolto. Diversamente si diventa complici e non si tutelano gli interessi della collettività.

Curiosità

Domanda: Sindaco, dai mezzi di informazione abbiamo appreso che siete passato nei Demokratici. Risposta: Non è vero. Ho partecipato all'inaugurazione della sede di Cotronei, ma non faccio parte dei Demokratici.

SPERIMENTAZIONI GRAFICHE

Qualche numero addietro parlavamo di sperimentazioni grafiche per il giornale. Come al solito dei buoni auspici sono lastricate le strade dell'inferno. Manca al momento un'organizzazione in tal senso in Cotroneinforma. O forse è soltanto un problema di tempo disponibile. In ogni caso, qualsiasi ipotesi di diversa grafica e/o impaginazione al momento non è sperimentabile. Aspettiamo tempi migliori. Speriamo che i contenuti possano essere, in un certo qual modo, una compensazione.

POLITICA LOCALE

Sul fronte politico locale, in questo ultimo mese, non ci sono state particolari novità. Domenica 20 febbraio si è inaugurata la sede dei Demokratici che si aggiunge a quelle esistenti ed anticipa, sicuramente, l'apertura di qualcun'altra in prossimità della tornata elettorale per il rinnovo del consiglio comunale. Pertanto, onde evitare di barcollare nel buio con previsioni di candidati a sindaci, di coalizioni o quant'altro, posticipiamo ogni ragionamento politico nel prossimo numero del giornale.

ADIÓS, AMIGO!

È da poco venuto a mancare, a Buenos Aires, il nostro affezionato lettore e sostenitore Francisco Polifrone. Benché non lo conoscessi di persona, mi è capitato di recente di curare l'adattamento di alcuni suoi scritti e questo mi ha aiutato a formarmi un'opinione sulla sua persona. Grazie agli scritti che ci ha lasciato, vorrei ora provare a ricostruire la storia di Francisco, la quale va ad inglobarsi nella più vasta ed affascinante storia degli emigranti del secolo scorso, una generazione ormai mitica celebrata dal cinema e dalla letteratura e divenuta oggetto di studi antropologici. Nel suo elaborato "Tanti anni" (Cotroneinforma, n. 95/2010), Francisco rifletteva sul tempo che passa e sul personale percorso che l'aveva condotto in Argentina in cerca di lavoro; dal suo scritto, ben si sentiva quanto Cotronei gli mancasse, come fosse anche lui afflitto dalla tipica nostalgia "dell'emigrato", ma anche quanto fosse stato determinato a lasciarlo per sempre, in cerca del proprio posto nel mondo e di quell'indipendenza economica che qui non aveva e che lo faceva sentire tanto di peso, "…Quanto tempo è trascorso dal giorno che ha lasciato il paese, aveva 21 anni e voglia di partire nonostante sapeva che stava lasciando la mamma, i parenti e gli amici; non sapendo se li avrebbe mai rivisti...il dopoguerra era insopportabile, il lavoro mancava, a 20 anni è vergognoso dipendere da altri...". In altri scritti, emerge invece il personaggio di Francisco figlio, poi padre ed infine nonno: una figura forte, saldamente legata alle proprie origini e alla famiglia; in altri ancora, quella dell'onesto cittadino rispettoso delle regole, soprattutto quelle inerenti alla gerarchia familiare ormai dissolta e al senso del rispetto dei giovani verso gli anziani che vedeva sgretolarsi giorno dopo giorno. Una raccolta di pensieri e riflessioni, quella del nostro Francisco, che durante i lunghi anni della sua corrispondenza/collaborazione con il nostro giornale, ci ha offerto le mille e una faccia della stessa persona, i suoi punti di vista, la sua verve, il suo modo di guardare alla vita e al mondo che cambia. Ci mancherà la tua sagacia, Francisco! Ci mancheranno quelle belle lettere scritte a mano con la tua calligrafia vintage! Ci mancherà la tua capacità di descrivere la vecchia Cotronei così come gente della mia età non potrebbe mai fare! Ma soprattutto, ci mancherai tu. Adiós, amigo!

[Savina Coniglio]

Sila in tour: Il progetto anche al Bit di Milano

Il progetto turistico e di marketing territoriale denominato SILA IN TOUR è stato ufficialmente presentato nel corso delle iniziative collaterali di due grandi eventi nazionali quali il Festival della canzone italiana di Sanremo e la Borsa Internazionale del Turismo di Milano. L'importante progetto promosso dai comuni silani di Taverna, Cotronei e Spezzano della Sila, con il consenso e la partecipazione anche di Enti quali il Parco nazionale della Sila, l'UNCEM regionale, le province di Catanzaro, Cosenza e Crotone, la Comunità montana silana e la Regione Calabria, è stato presentato agli addetti ai lavori giorno 17 febbraio presso il Palafiori di Sanremo, il museo della canzone italiana e il comune di Sanremo, mentre giorno 18 ha trovato spazio nello stand della regione Calabria e del parco nazionale della Sila presso la BIT di Milano; Il coordinatore del progetto in rappresentanza dei comuni silani, Giuseppe Pipicelli è inoltre intervenuto al convegno promosso da Federparchi, dalla Regione Calabria e che ha registrato la partecipazione di personalità del mondo politico, culturale e istituzionale oltre che di giornalisti di settore e tour operator. Nel corso di entrambe le manifestazioni il progetto SILA IN TOUR è stato inoltre illustrato all'On. Pino Galati, presidente della Fondazione calabresi del Mondo, al presidente della giunta regionale Giuseppe Scopelliti, al consigliere regionale Mario Magno, all'assessore regionale alle attività produttive Antonio Caridi, ai presidenti dei parchi nazionali, Auteritano, Ferrari e Pappaterra, al Presidente della provincia di Crotone Stano Zurlo, oltre che ad alcuni dei più importanti tour operator che trattano la montagna ma anche associazioni di categoria come Confindustria AssotrAVEL.

Nuovi loculi che passione [2]

Bisogna fare una correzione. Nel numero 96 di Cotroneinforma a pagina 18 avevamo parlato del cimitero di Cotronei, partendo dalla questione di due cipressi secolari tagliati con l'intento di costruirci una cappella di famiglia. Nella parte finale dell'articolo dicevamo che, negli ultimi tempi, in ragione dei lavori di restauro nel cimitero, erano stati realizzati dei nuovi loculi nella zona centrale. Per questi loculi, qualcuno ci aveva riferito di discriminazioni nei metodi delle assegnazioni. Dall'ufficio tecnico di Cotronei ci hanno segnalato come stanno le cose e, in realtà, non comprendiamo, a questo punto, dove stanno le discriminazioni. Infatti, per questi nuovi loculi, che sono stati ricavati dai lavori di sistemazione nella parte centrale del cimitero, i criteri per le assegnazione hanno seguito, a quanto pare, un iter trasparente e regolare. Si tratta di complessivi ventiquattro loculi. Il Comune di Cotronei ha indetto un bando per quanti interessati all'acquisto. Il bando è stato affisso per un mese dal 4 maggio dello scorso anno. Soltanto sedici sono state le domande per l'acquisto e l'assegnazione è avvenuta privilegiando la vicinanza del nuovo loculo a loculi esistenti dei familiari degli acquirenti. I restanti otto loculi sono stati assegnati, post-bando, dietro successive richieste fino all'esaurimento degli stessi.

Anno europeo del volontariato 2011

DANNI ERARIALI, FOCUS SU COTRONEI

La Corte dei conti verso la decisione di due cause per circa 300mila euro

È di circa 130mila euro l'importo del danno erariale richiesto dalla procura contro l'ex responsabile dell'ufficio tecnico Michele Mandari e Pietro Giovanni Secreti ex sindaco del Comune di Cotronei. La particolare vicenda risalente agli anni '80, nasce in seguito alla cessione a titolo gratuito di un terreno, appartenente a privati, al Comune, che ha realizzano con la donazione dell'area, edifici da adibire a residenza popolare. Dopo 15 anni una coerede agisce in sede civile contro l'ente per ottenere il pagamento delle indennità «non si sa in base a quale titolo visto che il terreno era stato ceduto gratuitamente» e il giudice ha accolto la richiesta del risarcimento del danno. Il Comune per dare poi esecuzione alla sentenza, con delibera del Consiglio, ha riconosciuto il debito fuori bilancio e da qui è scattato il giudizio di responsabilità davanti alla Corte dei conti, che ieri (20.01.2011 n.d.r.) ha rimesso la causa in decisione. E sempre ieri si è discussa davanti al collegio contabile la causa che ha visto al banco degli "imputati" gli ex sindaci di Cotronei Giuseppe Tallarico, Giovanni Pietro Secreti e il responsabile dell'ufficio tecnico Michele Mandari (difesi dall'avvocato Francesco Bocchinfuso), chiamati dalla procura regionale a rispondere di un presunto danno erariale di circa 150mila euro. I fatti risalgono tra la fine degli anni '70 e inizi '80, quando il comune decide di espropriare un terreno di privati per costruirne una scuola materna, una procedura che secondo il pm di udienza Sabrina D'Alesio, l'ente non avrebbe mai completato nei termini previsti per legge. Per il legale Bocchinfuso, invece, la procedura doveva essere compiuta dall'allora giunta regionale, visto che la legge del '71 attribuiva all'epoca la competenza al presidente della Regione e solo dopo nell'83 il potere espropriativo è stato trasferito ai Comuni.

Gabriella Passariello (Calabria Ora del 21.01.2011)

Pietro Secreti, investito pubblicamente dall'articolo di Calabria Ora e da un volantino dell'Amministrazione comunale, in una conferenza stampa del 22 gennaio, presso la sede del PD di Cotronei, sulla questione specifica ha tenuto a sottolineare quanto segue.

I reati della Corte dei conti si riferiscono a due terreni. Il primo nel 1976, sindaco Giuseppe Tallarico, che 5 mesi dopo lascia ad Antonio Belcastro, per la costruzione della scuola materna a Piano Zingari un terreno degli eredi Amoroso. In quell'epoca, dice il nostro avvocato (Mario Scavelli n.d.r.), vigeva la legge che chi fa l'esproprio è la Regione Calabria (una legge che va fino al 1983) e deve perfezionare l'esproprio. Io rientro come sindaco nel 1980; che ne potevo sapere io di un terreno espropriato nel 1976. E' per questo sono sottoposto a processo per 130 mila euro, io, il geometra del comune, e Peppe Tallarico. L'altro è il terreno Torre, dove sono state costruite le case popolari; è sempre la Regione, è sempre l'Ina-Casa che ha fatto l'esproprio, su un terreno che il dottore Ercole Covelli aveva donato al comune in cambio di altro terreno a cui era stato fatto un cambio di destinazione d'uso. Per questo rispondiamo, perché gli eredi Covelli, legittimamente o illegittimamente, fanno causa nel 1990; non ci siamo più noi sindaci. E sapete chi è l'avvocato di questa causa? È l'attuale sindaco Mario Scavelli, il quale pare fosse anche avvocato in un'altra causa della sig. Covelli-Albi.

Bilancio COTRONEInforma al 31.12.2010

Entrate	Importo	Uscite	Importo
Contributi Enti Pubblici	**€ 1.500,00**	**Disavanzo di gestione anno 2009**	**€ 225,89**
Comune di Cotronei: Contributo Anno 2010	€ 1.500,00	**Spese attività istituzionale**	**€ 5.041,33**
Erogazioni liberali	**€ 4.791,59**	Stampa N.8 Giornali	€ 3.625,20
Contributi da Associazioni	€ 300,00	Spese di spedizioni	€ 585,65
Contributi da privati	€ 4.491,59	Spese diverse	€ 830,48
Raccolta pubblica fondi "Aerosol Art"	**€ 955,00**	**Raccolta pubblica fondi "Aerosol Art"**	**€ 960,00**
Comune di Cotronei	€ 500,00	Uscite per "Aerosol Art"	€ 960,00
Privati	€ 455,00	**Pagamenti in conto capitale**	**€ 500,00**
		Acquisto personal computer	€ 500,00
Totale	**€ 7.246,59**	**Totale**	**€ 6.727,22**
		Avanzo di gestione	**€ 519,37**
Totale a pareggio	**€ 7.246,59**	**Totale a pareggio**	**€ 7.246,59**

UN GRAZIE A TUTTI I SOSTENITORI NELL'ANNO 2010

Da Cotronei: Salvatore Mazzei, Domenica, Surace, Vittoria Miletta, Giuseppe Luchetta, Gaetano Miletta, Rodolfo La Bernarda (via Gramsci), Bruno Amoroso, Francesco Tedesco, Biagio Urso, Santo Vizza, Giuseppe Loria, Caterina Bitonti, Vanda Giancotti, Giuseppe prof. Rizzuto, Nino Bevilacqua, Francesco Stumpo, Ivan Tedesco, Michele Pariano, Luca Fabiano, Enzo Condelli, Carlo Macrì, Domenico Locanto, Giuseppe Rocco Stumpo, Gigi Curcio, Francesco La Bernarda, Francesco Ammirati, Maria Pia Miletta, Franco Fontana, Antonio Sottile, Caterina Chimenti, Maria Rosaria Lo Moro, Luigia Chiodo, Luigi Nisticò, Michele Mandari, Loredana Tallarico, Teresa Tallarico, Ernesto Ierardi, Pietro Curcio, Giuseppe Vaccaro, Mimmo Belcastro, Maria Teresa Caligiuri, Antonio Vaccaro, Gaspare Belcastro, Savina Coniglio, Robert Oliveti, Piero Iaquinta, Antonio Pariano, Anna Maria Pariano De Franco, Angelino Pariano, Domenico Cortese, Nicola Taruscia, Vittorio Petrolo, Nicola Fabiano, Antonio Angotti, Miletta Peppe, Ugo Sorgente, Salvatore Simbari, Tallarico Salvatore, Alberto Miletta, Maurizio Fabiano, Gennaro Musacchio, Franco Toscano, Giuseppe Frontera, Raffaele Simbari, Raffaele Altimari, Giannetto Albi, Sacco Tommaso, Oliverio Giuseppe, Franco Scavelli Scirillo, Giuseppe Polifrone, Gaspare Belcastro, Tonino Frontera, Serafino Belcastro, Longobarda Calcio, Vittoria Angotti, Caterina La Torre, Gaetano Foresta, Ernesto Greco, Franco prof. Caria, Albi Giuseppe, Adriano Pace, Franco Altimari, Teresa Guarascio, Vincenzo Barletta, Albi Michele, Luca Miletta, Enzo Rizzuti (Lo Scoiattolo), Tallarico Alfonso, Francesco Arabia, Mery Nisticò, Gaetano Marrella, Salvatore Tallarico (Villa Rosa), Nino Bevilacqua, Pasquale Fragale, Bruno Amoroso, Berto Scavelli, Vinicio Laratta, Giuseppe Miletta (Emmegi Turismo), Serafina Covelli, Fernando Luchetta, Franco Pellegrini, Pino Ierardi, Otello Fabiano, Gino Mellace, Giovanni Lopez, Rosetta Grassi (Fantasy), Masino Vizza, Alfonso Drago, Francesco Barilaro (Yogurteria), Leopoldo Vaccaro, Serafino Caligiuri, Pietro Tedesco, Polifronio Albderta, Vincenza e Vittoria Grassi (Bar Dante), Agata Costantino, Carmine Albi, Gaetano Cortese (Via Jolanda), Antonio Loria, Logos Informatica, Carmine Covelli, Antonio Aceto, Giulio Rizzuti, Pasquale Schipani, Salvatore Vaccaro (Monaco), Antonio Cortese (Via Amedeo), Umberto Cortese, Rosetta Teresa e Assunta Fontana, Antonio Falbo, Gennarino Barilaro, Enzo Curcio, Fioravanti Corigliano, Luigi Mirabelli, Antonio Maio, Massimo Venturino, Nicola De Simone, Salvatore Chimento, Salvatore Falbo (Smile), Pino Lucente, Tonio Bevilacqua, Pino Flagelli (Figaro), Marrella Nino, Lina Barbato, Antonio Segreto, Leonardo Bonofiglio, Pasquale Mongiardo, Macelleria La Martora, Rosario Coniglio, Rosario Alessio, Giuseppe Caria, Giulia Teti, Villaggio Baffa; **da S. Mauro Marchesato - KR:** Francesco Squillace; **da Cinisello Balsamo - MI:** Francesco Greco; **da Fabriano – AN:** Giuseppe Pariano; **da Echterdingen – Germania:** Claudio Grassi; **da Roma:** Monica Sorgente, Enzo Garruba, Luca Bianchi, Alessandro Pariano, Mauro Flagelli, Sarino Guarascio, Mario Tangari, Pietrarossi Carlo; **da Lodi:** Dario e Pino Lazzarini; **da Crotone:** Arci, Davide Otranto, Nicola Coniglio, Filippo Sestito, Antonio Cosentino, Michele Polifronio, Luigi Filippelli, Albino Lonetti; **da Pavia:** Antonio Cortese, Giuseppe Tallarico; **da Castronno – VA:** Gaetano Cortese; **da Melito – RC:** Irene Curcio; **da Verona:** Federico Montesanti; **da Gavirate (VA)**: Antonio Taruscia; **da Catanzaro:** Giuseppe Ioele, Mirabelli Tommaso, Angiolina Oliveti, Amedeo Di Lullo, Antonio Tallarico; **da Merano:** Francesco Ammirati; **da Buguggiate – VA:** Giuseppe Albi; **da Firenze:** Rosa Alba Amoroso; **da Torino:** Giovanni Madia, Battista Fontana, Verdone Stefano, Michele Mellace, Domenico Arabia, Giovanbattista Gallo; **da Oleggio - NO:** Valerio Nisticò; **da Novara:** Nicola Vaccaro; **da Positano (SA):** Gianna Tedesco; **da Savigno – BO:** Antonio Covelli; **da Cirò Marina:** Giuseppe Zangaro; **da Ozzano – BO:** Ercole Giardino; **da Bologna:** Stellina Mellace; **da Rosignano – LI:** Rosario Secreti; **da Sesto - MI:** Gaetano Miletta; **da Arese - MI:** Irene Madia; **da Cropani - CZ:** Olga Benincasa; **da Saluzzo – CN:** Gianfranco Lucà; **da New York - U.S.A.:** Joe Angotti, Paolo Guarascio, Nicola Fuscaldo; **da Chicago - U.S.A.:** Carmelina Fabiano Apostoliti; **da Rupperswil -Svizzera:** Marco Miletta; **da Varese:** Mario Santelli; **da Genova:** Concetta Mongiardo, Francesco Albi; **da Cosenza: Enzo e Rosetta Delli Colli; da Scandale – KR:** Rosario Rizzuto

Dattiloscritti, foto, ecc., anche se non pubblicati non si restituiranno.
Sono gratuite tutte le collaborazioni e le prestazioni direttive e redazionali.
Gli articoli possono essere ripresi citandone la fonte.
Gli articoli pubblicati riflettono il pensiero dei singoli autori i quali si assumono la responsabilità di fronte alla legge.

ULTIMO RIGO
Questo giornale viene chiuso in redazione il 26 febbraio

I NOSTRI SOSTENITORI ANNO 2011

da Cotronei:
Fontana Nino 20,00
Laratta Maria in Albi 10,00
Amoroso Tonino 30,00
Mariano Francesco 20,00
Cavallo Ciccio 5,00
Taruscia Nicola 10,00
Pariano Totò 5,00
Lazzarini Agostino 10,00
Lazzarini Isa 10,00
Bar Dante 10,00
Tallarico Ciccio 10,00
Famiglia Schiavelli 40,00
Miletta Licio 35,00
Belcastro Mimmo 5,00
Diociasi Maria 20,00
Covelli Michele 20,00
Benincasa Armando 20,00
Giancotti Pasqualino 10,00
Scavelli Vittorio 10,00
Curcio Enzo 10,00
Albi Giannetto 10,00
Carmine (L'Abbruzzese) 10,00
Borza Nicola 15,00
Greco Ernesto 10,00

da Firenze:
Amoroso Rosa Alba 20,00

da Fabbriano (AN):
Pariano Giuseppe 10,00

da Roma:
Costantino Teresa 30,00
Lazzarini Adelaide 30,00

SOSTENIAMO COTRONEInforma

Per donazioni e/o contributi economici per il giornale e l'associazione, di qualsiasi importo, si può utilizzare il

CONTO CORRENTE POSTALE
N° 3776881 intestato a:
Associazione culturale Cotroneinforma
Via Laghi Silani 50 - 88836 Cotronei KR

IBAN: IT-98-G-07601-04400-000003776881

L'elaborazione grafica della prima e della quarta di copertina è di GiGra. I disegni di pagina 10 e 18 sono di Pietro Foresta

COMITATO REFERENDARIO CALABRESE "2 SÌ PER L'ACQUA BENE COMUNE"

STAND INFORMATIVI ACQUA BENE COMUNE

È partita nel territorio calabrese la campagna referendaria per l'acqua Bene comune. I volontari dei vari comitati referendari locali scenderanno nelle piazze per sensibilizzare la cittadinanza sui temi del prossimo referendum relativamente ai due quesiti sull'acqua pubblica. Presso gli stand sarà distribuito materiale informativo da parte di volontari disponibili ad illustrare la problematica della privatizzazione dell'acqua pubblica e, nello specifico, del referendum. Sarà possibile, inoltre, sostenere economicamente la campagna. Il Comitato nazionale promotore del referendum ha, infatti, scelto di autofinanziarsi per mantenere autonomo il movimento. Si può sostenere la campagna o con una donazione o con una sottoscrizione. È possibile effettuare la donazione: direttamente presso gli stand dei comitati territoriali, con un versamento bancario (intestato a "Comitato Promotore per il Sì ai Referendum per l'Acqua Pubblica" IBAN IT02 B050 1803 2000 0000 0135 555) oppure utilizzando gli strumenti messi a disposizione sul sito www.referendumacqua.it. A Cotronei saranno impegnati, in questa fase di sensibilizzazione della campagna referendaria per l'acqua Bene comune, l'Associazione Cotroneinforma, gli Scout (referente Francesco Tedesco) e Rifondazione Comunista (referente Francesco La Bernarda). Verranno organizzati banchetti per la diffusione di materiale informativo. Pertanto, quanti vedranno il gazebo di Cotroneinforma, oltre al nostro giornale potranno ricevere il materiale per il referendum "2 SÌ PER L'ACQUA BENE COMUNE". **PERCHÉ SI SCRIVE ACQUA MA SI LEGGE DEMOCRAZIA.**

L'ITALIA RIPUDIA LA GUERRA COME STRUMENTO DI OFFESA ALLA LIBERTÀ DEGLI ALTRI POPOLI E COME MEZZO DI RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE INTERNAZIONALI

Costituzione della Repubblica Italiana/ Principi fondamentali/ Art.11
L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

Dal 1994 portiamo assistenza medico-chirurgica gratuita
a tutte le persone che vedono negato il loro diritto a essere curate.

Dal 1994 abbiamo assistito più di 4 milioni di persone
[illegible] del mondo.

[illegible] di far sentire una voce di umanità e di solidarietà
[illegible] fatte della voce delle bombe e della violenza.

Chiedi [illegible] rispetto dell'Articolo 11 della nostra Costituzione
[illegible] di chi vive la guerra.

[illegible] anche voi.

RICHIEDI LA NUOVA TESSERA 2011 AI VOLONTARI
DI EMERGENCY O ATTRAVERSO [illegible]

EMERGENCY
www.emergency.it